QUARTA EDIZIONE

C. C. POSTALE

ROMA — Giovedì 30 Giugno 1927-V

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	85 —	44 —	23 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	30 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19.—	—	—	38 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—		—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 25 arretrato centesimi 35 in tutta Italia

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 6—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 155

LA MISSIONE YEMENITA DAL CAPO DEL GOVERNO

I rapporti tra l'Italia e lo Yemen nel quadro della politica generale

L'Italia e la pace

Le parole rivolte dal Principe yemenita al Capo del Governo italiano hanno un significato che va al di là dei buoni, cordiali e concreti rapporti tra il nostro Paese ed il lontano Stato arabo, che vive la sua secolare esistenza tra il mar Rosso e il Deserto arabico. Esse attestano la profonda e precisa conoscenza che oramai anche popoli lontanissimi hanno dello spirito intimo e continuativo della politica estera dell'Italia nuova: politica di pace. Il personaggio arabo si è mostrato esattamente informato degli intendimenti generali della politica italiana nel mondo, sopratutto quando ha messo in rilievo il contributo già dato dall'Italia negli ultimi anni alla formazione di una condizione di vita pacifica in ogni paese, sia con la sua specifica azione internazionale propriamente diplomatica, sia con l'esempio luminoso ed operante dato a tutti dal Fascismo, per il fatto stesso di essere riuscito a stabilire nel nostro paese una forma di regime stabile, continuativo e forte.

Non è da nascondere il compiacimento che proviamo per il fatto che un giovane Principe d'Arabia, interprete fedele dei sentimenti e dei pensieri del Re suo padre, notoriamente saggio politico ed uomo di sottile intelletto, ha saputo definire con tanta obbiettività la funzione attuale dell'Italia. In sostanza egli ha affermato che lo Yemen si è avvicinato a noi ed ha stipulato un Trattato con il Governo di Vittorio Emanuele non solo perchè si sente confinante, attraverso il Mar Rosso che unisce e non divide, con l'Eritrea; non solo perchè i suoi traffici con Massaua si intensificano sempre più, ma anche e sopratutto perchè lo Imam Iahia ha riconosciuto nella politica di Mussolini una concreta azione di pace: pace che lo Yemen desidera, per sè e per gli altri popoli dell'Islam vicino. Tanto più interessante appare tale dichiarazione del nostro illustre ospite, quando si ricordi l'allarme che in alcuni ambienti esteri accolse gli inizi della nostra azione oltre Mar Rosso. Allora si volle da qualcuno vedere nell'arrivo dell'Italia sulla sponda asiatica un'ipotesi di turbamento nel difficile equilibrio arabico. L'Italia parlò subito di pace e pace è stata. La verità è che la pace in Penisola arabica, noi l'abbiamo consolidata.

A parte questo significato generale delle dichiarazioni del Principe, che non possono non essere bene accolte dagli italiani, riteniamo che il Capo del Governo può essere tranquillamente fiero del contatto amichevole e profondo che questa missione reale yemenita stabilisce con l'Italia. Deve dirsi che è stato Mussolini che più ha voluto, e fermissimamente, che la Colonia Eritrea passasse durante i primi anni del Regime dalla fase coloniale della sua esistenza alla fase internazionale. Tutti coloro che hanno comunque collaborato a questa politica di pacifica penetrazione, eseguendola o dirigendola, durante il tempo che va dalle prime precise istruzioni del ministro Federzoni a Gasparini (marzo 1923) a questa visita odierna, sanno perfettamente donde veniva la direttiva, la volontà, la fiducia, la certezza. I vecchi colonialisti italiani debbono oggi sentire profonda gratitudine per il governo di giovani che ha dato all'Eritrea fedele e silenziosa una funzione di prim'ordine nella politica orientale ed islamica dell'Italia. Da Addis Abeba a Saana ed alla Mecca, essa svolge oramai un'azione di grande valore, a lunga scadenza, seria autentica originale e capace di larghi sviluppi, com'è stato concepito nel programma originario di Mussolini, che ne ha sempre seguito le fasi con spirito di paternità politica; com'è stata nell'attuazione eccellente dei due Ministri delle Colonie del Regime; com'è stata nella esecuzione — di prim'ordine — del Governatore dell'Eritrea.

LA MISSIONE ALL'ALTARE DELLA PATRIA

Il ricevimento a Villa Torlonia

Ieri alle ore 17,30 il Capo del Governo ha ricevuto la missione Yemenita a Villa Torlonia. Prestavano servizio d'onore alla Villa reparti di Milizia Volontaria. Il Capo del Governo ha ricevuto ai piedi della scala Sua Altezza Reale il Principe Seif ul Islam Mohammed Ben Yahia il quale gli ha rivolto il saluto fascista. Il Capo del Governo ha condotto l'Augusto ospite nel salone di Villa Torlonia ove si sono scambiati discorsi.

Il discorso del Capo della Missione

Il Capo della Missione, figlio secondogenito del Re dello Yemen, S. A. R. Seif ul Islam Mohammed Ben Yahia ha pronunciato il seguente discorso:

« *Illustre Signor Capo del Governo italiano, — Io ed il mio seguito siamo orgogliosi e fieri di trovarci in presenza dell'Eccelso e stimato Capo del Governo d'Italia, per il quale, in tutte le parti del mondo si innalzano cantici entusiasti e sublimi inneggianti alla Sua saggezza e perspicacia, alle sue grandiose e luminose opere, alla sua vasta ed elevata dottrina e alla sua autorevole ed intelligente influenza.*

Sono lieto e felice, conservandone un perpetuo ricordo, di poter assolvere l'incarico affidatoci da Sua Maestà il Grande Re dello Yemen, mio genitore, e dal Governo del suo Regno, di presentare l'omaggio e di porgere il profondo ossequio all'Eccellenza Vostra.

Illustre signor Capo del Governo.

La sua Alta Persona è stata la causa e la base della pace e della tranquillità che regnano e permangono nell'universo.

Tra le benefiche opere dell'Eccellenza Vostra è da ricordarvi in maniera particolare il trattato di relazioni amichevoli stipulato di recente tra il nostro Regno e lo Stato d'Italia. I suoi ottimi risultati sono già manifesti ed accertati.

Noi non abbiamo alcun dubbio che l'E. V. è pienamente convinta che lo Yemen ha bisogno di essere appoggiato per rimanere indipendente, felice, cautelato ed intatto e diventare amico fedele e sincero mercè i validi aiuti, i vivi interessamenti, e l'assistenza che l'Eccellenza Vostra, nella Sua illuminata mente, vorrà disporre per l'equilibrio della pace e della tranquillità nel mondo.

Il Principe Seif ul Islam Mohammed Ben Xhia scrive la sua firma nel registro al Pantheon.

Per la manifestazione e l'attuazione delle ottime finalità cui mirano i desideri e le speranze dell'Eccellenza Vostra, non vorrà limitare alla sola Italia la felicità e la grandezza, ma vorrà occuparsi di organizzare la pace nel mondo intero mettendo in opera tutta l'alta possanza e la immensa capacità che il mondo riconosce in Vostra Eccellenza.

Per questi motivi l'Eccellenza Vostra ha conquistato, come è noto a tutti, l'amore ed il rispetto delle popolazioni di tutte le regioni del mondo.

I segni tangibili e manifesti delle opere buone ed efficaci che l'Eccellenza Vostra, con singolare amore e cura continua a profondere nell'interesse del nostro Regno, ci impongono il grato dovere di porgere all'Eccellenza Vostra il nostro profondo ossequio e di esternare la nostra viva ammirazione ed il nostro grande attaccamento verso l'Eccellenza Vostra Persona.

Auguriamo, perciò, con tutta sincerità, perenni felici successi a tutte le azioni che emanano dall'Eccellenza Vostra.

Io, unitamente alla Missione speciale che Sua Maestà il Grande Re dello Yemen, mio padre, ha voluto inviare, porgo i profondi ringraziamenti e le dovute gratitudini e mi rendo interprete della grande riconoscenza che il nostro Regno nutre verso il Governo d'Italia.

Nell'esprimere i sentimenti del nostro Paese, ci sentiamo sommamente onorati di poter rinnovare all'Eccelsa Vostra Persona gli augurii di successo e di perfetta salute.

Sui nostri volti l'Eccellenza Vostra potrà leggere l'immensa gioia da noi provata per le grandiose e festose accoglienze, per le squisite ed affabilissime cortesie e per le dimostrazioni di gentilezze usateci in Italia. I nostri cuori non hanno parole sufficienti ed espressioni adeguate per esprimere la nostra immensa soddisfazione per tutti gli alti onori ed ossequi avuti che sono stati imponenti per il loro numero e la loro magnificenza ».

Il saluto di Mussolini

L'on. Mussolini ha così risposto:

« *Altezza Reale,*

Io sono veramente lieto di ricevere qui a Roma Vostra Altezza Reale e il Suo seguito e di poterLe esprimere personalmente i miei sentimenti di viva e sincera amicizia.

L'incarico che è stato dato a V. A. R. dal Suo Augusto Genitore è riuscito oltremodo gradito al Governo italiano ed io La prego di voler porgere al Grande Re dello Yemen i più calorosi ringraziamenti del Governo e della Nazione italiana, anche perchè Sua Maestà, nell'affidare tale incarico a Vostra Altezza Reale, suo diletto Figliolo, non poteva scegliere migliore e più degno Rappresentante.

Le cortesi e simpatiche parole che Vostra Altezza Reale ha voluto rivolgere a me come Capo del Governo italiano per l'opera che ho svolto, che intendo fermamente continuare a svolgere per il bene del mio Paese e per la pace e la tranquillità del mondo mi hanno commosso.

Sono stato particolarmente felice di udirle perchè esse mi dimostrano che gli intendimenti cui si ispira e gli scopi che persegue il Governo italiano nella sua azione politica, sono pienamente compresi ed apprezzati nel Vostro Paese e dalla profonda saggezza del Suo Augusto Sovrano.

La reciproca comprensione è la base più sicura dell'amicizia dei Popoli perchè essa genera la fiducia indispensabile al rinsaldamento e allo sviluppo delle loro relazioni.

In queste condizioni l'amicizia tra i nostri due Paesi, forti della loro indipendenza e fieri delle gloriose antiche loro tradizioni, potrà portare un grande contributo al loro benessere ed al loro pacifico sviluppo insieme a quello di tutto il mondo islamico cui l'Italia si è legata da tanti vincoli d'interesse e di simpatia.

Le manifestazioni che hanno accolto in Italia la venuta di Vostra Altezza Reale e del Suo seguito e che Ella si è compiaciuta rilevare, sono la conferma più evidente della cordialità esistente tra i nostri due Paesi, ed io spero che Vostra Altezza Reale vorrà rendersi interprete presso Sua Maestà il Re dello Yemen dei sentimenti di tutta la Nazione italiana. Io prego specialmente Vostra Altezza Reale di voler porgere al Suo Augusto Genitore le espressioni del mio profondo ossequio e della mia sentita ammirazione per l'opera che anche Egli svolge per il bene del Suo Popolo con tanta chiaroveggenza di propositi, con tanta accortezza politica, con tanta cura per il Suo sempre maggiore progresso.

La felicità di Sua Maestà il Grande Re dello Yemen e la prosperità del Suo forte ed indipendente Paese stanno profondamente a cuore del Governo italiano, ed è mio intento di continuare amichevolmente a collaborare con la Maestà Sua a questo scopo, sicuro che alle nostre buone opere non potrà mancare l'aiuto della divina provvidenza ».

La lettera del Re dello Yemen

Alla fine del discorso dell'onorevole Mussolini il Principe yemenita vivamente commosso ha consegnato al Capo del Governo la lettera seguente del Suo Augusto Genitore il Re dello Yemen.

« *All'illustrissimo nostro amico Sua Eccellenza Mussolini, Capo del Governo dell'Italia Grande.*

Dopo aver presentato i nostri sentimenti di devozione, di gratitudine e di ossequio informiamo V. E. che, in seguito alle amichevoli missive intervenute, abbiamo inviato il nostro secondo Figlio, Seif ul Islam Mohammed Ben Emir el Muminil unitamente ad autorevolissime persone nostre per compiere il dovere di porgere i nostri profondi rispetti ed i nostri cordiali omaggi all'Augusta persona di S. M. il Re d'Italia a nome nostro e a quello di tutto il nostro Regno, e per presentare all'Eccellenza Vostra i doveri omaggi e ringraziamenti ed esternare l'espressione della nostra immensa gratitudine per la sincera amicizia che l'Eccellenza Vostra nutre verso di noi e verso il nostro Regno, nonchè per conoscere, visitando Roma ed altre regioni d'Europa, il collegamento che esiste tra la civiltà antica del mondo con quella moderna.

Nutro fiducia che la nostra Missione sarà oggetto di benevola attenzione da parte di Vostra Eccellenza.

Voglia gradire l'Eccellenza Vostra i nostri profondi ossequi e vivi ringraziamenti.

La presente lettera, da noi redatta, è stata da noi rimessa ed affidata al nostro Figlio Seif ul Islam.

Rinnoviamo infine l'espressione del più cordiale nostro ossequio.

5 del-Higgia 1345 ».

L'on. Mussolini ha offerto poi alla Missione yemenita un sontuoso rinfresco, durante il quale egli si è affabilmente trattenuto con ognuno dei membri della Missione.

Alle ore 18,30 la Missione yemenita scortata da un plotone di carabinieri a cavallo ha lasciato Villa Torlonia recandosi all'Hotel Excelsior ove alloggia.

Al Pantheon ed al Milite Ignoto

Stamane alle 9,30, la Missione yemenita si è recata al Pantheon a deporre corone sulle tombe dei due Re.

Ad attendere la Missione erano S. E. il gen. Arturo Nigra, Commissario straordinario dell'Associazione Veterani, con l'ispettore comm. Angelo Lizzani. Alle tombe erano di servizio i veterani: Verduzzi Remo, Piccola Italo, Gavazzi Eusebano e Meschini Nazzareno.

I membri della Missione hanno deposto due grandiose corone di alloro con bacche di argento e con nastri rossi sui quali spiccavano le cinque stelle e la spada a forma di mezzaluna, emblema dello Yemen.

Usciti dal Pantheon, i membri della Missione si sono recati alla Tomba del Milite Ignoto, ove hanno pure deposto una grande corona di lauro.

La Missione ha poi visitato San Pietro ed i musei Vaticani.

Nel pomeriggio la Missione visiterà la città.

Il ricevimento in Campidoglio

Stasera il Governatore offrirà alla Missione Yemenita un ricevimento in Campidoglio.

Durante il ricevimento verrà eseguito sul Gianicolo, uno spettacolo pirotecnico che sarà visibile dalle terrazze del Campidoglio e da parecchi punti della città. Precederanno salve di artiglieria.

La visita del Ministro degli esteri di Grecia

Sarà a Roma fra qualche giorno il Ministro degli esteri di Grecia, sig. Michalacopulos.

Desiderando dopo i lavori della sessione estiva ginevrina di prendere contatto coi ministri degli esteri dei maggiori Stati, nelle rispettive capitali, egli viene a Roma per fare una visita di cortesia al Capo del Governo italiano.

Se non andiamo errati, il sig. Michalacopulos s'è già incontrato con Mussolini all'epoca del Trattato di Losanna, ove l'attuale Ministro degli esteri di Grecia si trovava in qualità di delegato del suo paese.

Il trimotore di Byrd è partito

per la nuova transvolata transatlantica

PARIGI, 29.

(Scardaoni.) — *Mandano da New York che il comandante Byrd è partito stamane alle 5,25 (ora locale) per Parigi.*

Il tenente BYRD

Hanno preso posto a bordo dell'America quattro persone.

La partenza del comandante Byrd era fino da ieri annunziata come imminente date le favorevoli condizioni atmosferiche segnalate dagli uffici meteorologici.

LA TRANSVOLATA DEL PACIFICO

Il tentativo di Maitland e Hegenberger

SAN FRANCISCO, 28.

Come era stato preannunziato, i tenenti Maitland e Hegenberger, della Marina americana, hanno spiccato il volo da questa città per il raid senza scalo San Francisco-Honolulu (isole Hawaii Pacifico centrale). La partenza è avvenuta alle 7.10 a. m.

L'odierno è il secondo raid traspacifico che viene tentato da piloti americani. Il primo tentativo venne effettuato nel settembre del 1925 dal comandante Jonhn Rodgers, che anch'egli aveva Honolulu per mèta. In seguito a guasto al motore, il suo idrovolante fu costretto ad ammarare a parecchie centinaia di miglia dalle Hawaii, in pieno Oceano. Egli rimase alla deriva per ben otto giorni, e fu per un vero miracolo se, insieme al suo meccanico, non morì di fame, avendo esaurito l'intera provvista di viveri. Egli superò la terribile prospettiva della mancanza di acqua raccogliendo nella tela incavata di un'ala, la acqua caduta abbondantemente dal cielo nel terzo giorno dell'infortunio. Con la tela di un'altra ala il pilota formò una vela a prora dell'idrovolante e con questo mezzo potè avvicinarsi all'isola di Oahu, una delle Hawaii, dove fu avvistato e raccolto da un cacciatorpediniere americano.

Il Comando militare della base delle Hawaii annunzia che il volo dei tenenti Maitland ed Hegenberger fa parte delle esercitazioni strategiche che ora si svolgono fra le varie basi americane nel Pacifico e pertanto il loro apparecchio è in completo assetto di guerra.

La distanza fra i due punti è di 2.091 miglia nautiche (3874 chilometri).

Se il volo sarà coronato da successo i due aviatori riceveranno un premio di 25.000 dollari, offerto dal comandante James Doole di questa città per il primo raid senza scalo San Francisco-Honolulu (United Press).

Un radiotelegramma del piroscafo «Sonoma» segnala che l'aeroplano del tenente Maitland ha sorvolato il piroscafo stesso alle 2.34 del pomeriggio di ieri a circa 260 miglia dalla costa della California a 38 e 54 di latitudine nord ed a 36 e 14 di longitudine ovest.

Smith e Carter tornano indietro...

MILANO, 29. — Il *Corriere della Sera* ha da New York in data 29:

Il *Travelair*, degli aviatori Smith e Carter, partito stamane alle 9.20 per il volo S. Francisco Honolulu, è tornato al campo di aviazione di Oakland in seguito alla rottura del parabrise.

I piloti non hanno potuto resistere a lungo al tormento di un vento di marcia di 200 chilometri all'ora e sono stati costretti a rinunciare al volo.

Smith e Carter non potranno ripartire prima di domattina.

La pioggia ha eclissato l'eclissi

PARIGI, 29.

(Scardaoni.) — *L'eclissi solare di stamane, che in Francia avrebbe dovuto essere quasi totale, cioè di nove decimi, e per la quale c'era una aspettativa enorme, si è eclissata a sua volta sotto il peso delle nuvole.*

L'osservatorio, dove erano stati fatti tutti i preparativi per esaminare il fenomeno nel modo più completo, non si è potuto mettere a profitto che nell'ultima fase dell'eclissi in quanto le nubi diradandosi alquanto hanno permesso qualche osservazione.

Appena cessato completamente il fenomeno le nubi sono scomparse del tutto e il sole è riapparso in tutto il suo furore estivo.

Notizie che giungono dall'Inghilterra e precisamente dalle regioni del nord, dove l'eclissi è stata totale e dove soltanto da Londra si sono recate più di 50.000 persone, dicono che è piovuto a dirotto durante tutte le diverse fasi dell'eclissi e che il sole è tornato a risplendere non appena l'eclissi stessa è terminata.

Alcune compagnie di assicurazioni avevano per somme differenti assicurato l'eclisse agli osservatori venuti da paesi lontani.

Il trattato italo-tedesco al Reichstag

Ammissioni socialiste

BERLINO, 29.

(Morandi.) — *Avete già dato notizia dell'approvazione del trattato italo-tedesco da parte del Reichstag. Eccovi ora qualche particolare intorno alla discussione svoltasi. Da essa si rileva che pur avendo incontrato delle opposizioni sui banchi dei partiti estremi — com'era da aspettarsele —, il trattato ha finito con l'essere approvato anche dai socialisti.*

Dopo aver riaffermato le posizioni del socialismo di fronte al fascismo, Breitscheid ha detto che il trattato deve essere approvato poichè esso favorisce la causa della pace.

Notevole anche il discorso del tedesco-popolare Rheinbaben. La politica interna degli altri paesi — egli ha dichiarato — non ci interessa.

L'Italia è una delle garanti di Locarno; se il problema dei rapporti franco-tedeschi è il nocciolo della politica europea, è necessario collaborare con l'Italia e l'Inghilterra. Sarebbe doloroso se discorsi inopportuni disturbassero l'avvicinamento Italia-Germania.

Lasciando da parte la questione del Brennero, desideriamo che ai tedeschi del sud Tirolo sia conservata la lingua e la cultura tedesca.

Dopo le elezioni in Bulgaria

SOFIA, giugno.

Ha avuto luogo l'inaugurazione della dodicesima legislatura della Sobranie. Il discorso del trono ha constatato i successi della politica governativa all'estero ed all'interno ed ha rilevato che le elezioni teste conchiusesi hanno mostrato il consenso della Nazione agli uomini che attualmente governano la Bulgaria.

Conviene esaminare la composizione della nuova Sobranie ed il significato del risultato elettorale, che anche dal nostro punto di vista non manca di interesse.

Intanto occorre constatare che la Bulgaria è uscita dalla prova elettorale in modo da poter dimostrare che la sua vita pubblica ha ormai raggiunto nuovamente il suo equilibrio normale: nessun incidente grave a lamentare per quanto i partiti parlamentari sconfitti gridino alla violenza governativa e per quanto sia corsa qua e là qualche solenne bastonata: cose, tuttavia, di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

La nuova Sobranie

I due fenomeni più appariscenti di queste elezioni sono: la scomparsa dei partiti medi parlamentari ed il risorgere degli agrari. La Bulgaria era afflitta, e lo è tuttora, da una grande quantità di partiti, diremo così, professionali della politica, effetto di molte cause, non escluse il vezzo nepotistico delle fazioni per il quale la vittoria di una o di un'altra di esse rappresentava la soluzione del problema economico a spese dello Stato da parte dei singoli partitanti; la massa degli spostati pseudo intellettuali che nel gioco di parte trovavano sfogo e speranza di vita; lo sviluppo abnorme del parlamentarismo e della burocrazia. Ora — di fronte ai 179 seggi conquistati dalla coalizione governativa, ai 60 conquistati dal partito agrario, agli 11 mandati del partito neutro di Petrich (Macedoni); tutti gli altri partiti non hanno raccolto che 23 seggi, di cui anche 7 socialisti e 6 comunisti: restano per le opposizioni puramente parlamentari 10 soli seggi. Inutile quindi affaticarsi per conoscere tutte le sfumature di programma e di tendenza che dividono quei partiti: il popolo ne ha fatto giustizia sommaria ed essi sono ormai ben morti.

Il partito di Governo è sempre lo stesso, quale sorse — con successive vicende chiarificatrici — dalla rivoluzione restauratrice del 9 giugno 23 che spassò via la follia anarchica dello Stambuliski: esso si chiama il partito dell'alleanza democratica, e come tale sorse perchè in un primo tempo raccolse anche democratici, radicali ed una forte frazione di socialisti. Oggi tutti costoro — o almeno quelli di costoro che non hanno saputo adattarsi, per ragioni di temperamento o di interesse, alla nuova situazione e sono a poco a poco usciti dalla alleanza fondando le loro speranze su queste ultime elezioni — sono stati elevati al grado di « vedove inconsolabili » e rimpiangono i bei tempi del bizantinismo parlamentare ed elettorale; il partito di Governo, liberato dalla loro zavorra, presenta un complesso omogeneo, che ha in sè varie possibilità di atteggiamento, ma che fondamentalmente è un partito conservatore.

Di fronte ad esso sono solo considerabili due gruppi: il gruppo agrario, e il gruppo social-comunista.

Circa il primo — che è anche il più forte, occorre intendersi. Si è spesse volte in Italia ed in Europa confuso fra agrarismo e comunismo; ma tale confusione non ha assolutamente alcuna ragione di essere, e non trova la sua giustificazione che in fenomeni contingenti ormai sorpassati.

I partiti agrario e comunista

Per renderci conto della esistenza e della funzione di questo partito, occorre ricordare che il 90-95 per cento della popolazione bulgara si compone di contadini, piccoli (staremo per dire minimi) proprietari, in molte regioni poveri talmente da non poter coltivare che solo una parte dei loro già piccolissimi poderi, incolti, deficienti di coscienza nazionale, se ne togli quel poco che può loro inculcare il basso clero di questa Chiesa ortodossa, che, se pure ha avuto delle grandi benemerenze patriottiche, riduce la sua funzione attuale ad un puro e freddo formalismo culturale: in questa massa amorfa ha trovato un humus fertile la concezione antisociale dello Stambuliski, e si è formata in essa uno stato d'animo verso la città e la civiltà, una tendenza distruttiva ed anarchica, che non fu comunista perchè vivissimo è in costoro il senso della proprietà e quindi della laboriosità e del risparmio fino a confondere la patria col proprio campicello ed a giungere alcune volte alla più sordida avarizia; ma che fu ad ogni modo bolscevica perchè sostanzialmente antisociale e tendente a sostituire al Governo di tipo occidentale la dittatura di una classe agraria. Quando la rivolta delle classi colte in potente alleanza con le organizzazioni macedoni, cominciò a mettere in pericolo la dittatura dello Stambuliski, che vedeva davanti a sè il capestro — degno guiderdone dei suoi innumerevoli delitti contro la Patria, i cittadini e le loro proprietà — questi non si alleò propriamente coi comunisti, ma lasciò loro mano libera a minaccia dei partiti avversi e della Europa tutta, quei comunisti che dapprima aveva perseguitati e che poi preconizzò suoi successori, se si fosse attentato al suo potere. Intanto le convulsioni della sua lunga agonia lo portarono ad accentuare la sua azione e la sua propaganda antisociale, cui si univa quella degli agenti di Mosca liberi di agire come volevano, spalleggiati egli e loro dal Governo di Belgrado che sperava così di raggiungere la rovina completa della Bulgaria e dei suoi partiti Nazionali; per modo che la classe dei piccoli contadini ne è rimasta profondamente avvelenata. Venuta la rivoluzione del 9 giugno, i comunisti (essi dicono perchè anche gli agrari erano un partito di proprietari, i loro compagni Europei e Russi affermano ancora a gran voce per viltà e per paura, talchè è si può dire di ieri un violento atto di accusa di non so che importante rivolta bolscevica) rimasero in disparte; i Serbi dovettero adattarsi alla briglia imposta dai governi occidentali più coscienti e responsabili; e lo Stambuliski — rimasto isolato ed abbandonato anche da molti dei suoi stanchi di lotte e di violenze e timorosi di perdere il loro piccolo campicello in caso di sconfitta, — morì di mala morte come molti dei suoi caporioni, secondo il suo ed il loro merito.

Il nuovo Governo dichiarò illegali e fuori della legge i partiti agrario e comunista e con una lotta serrata e metodica riuscì in breve a renderli innocui; non tanto per altro che la organizzazione di Mosca non potesse preparare ed effettuare l'orrendo misfatto di Santa Nedelia del 16 aprile 1925, di fronte al quale quello del Diana appare uno scherzo, e che doveva distruggere in un solo colpo tutta la classe dirigente bulgara, raccolta a commemorare un eroe della guerra appositamente ucciso qualche giorno prima.

Ora i due partiti agrario e comunista riappaiono; l'uno riorganizzato col permesso dello Stato, dopo aver rinnegato i metodi e gli scopi antisociali dello Stambuliski ed aver in parte riacquistata per sè ed i suoi adepti la coscienza civile e nazionale; l'altro camuffato da partito operaio: l'uno con 60 seggi; l'altro con 6 seggi.

Uno sguardo all'avvenire

Ma mentre i sei seggi del partito comunista non trovano la loro giustificazione che nello stato di malessere di alcuni centri cittadini più battuti dalla crisi economica che da anni infierisce in paese; i 60 seggi del partito agrario — per quanto in parte dovuti all'aiuto finanziario e morale ricevuto in forma sto per dire ufficiale da Belgrado — sono tuttavia l'indice di una situazione reale, che trova la sua ragion d'essere nella composizione stessa del Popolo bulgaro. Se non che l'esercizio del potere inquadrato in un Parlamento che ha alto il senso della responsabilità, l'effetto già notevolissimo della propaganda educativa che i gruppi più responsabili della Nazione vanno facendo fra le classi povere del popolo; il modificarsi delle condizioni economiche delle campagne cui darà una potente spinta l'opera per la stabilizzazione dei rifugiati; il frammischiarsi della città e della campagna a traverso i figli dei contadini che frequentano le scuole cui lo Stato ha dato un larghissimo sviluppo; l'avere ormai quasi completamente smaltita la solenne ubbriacatura anarchica del dopo-guerra che aveva propinato lo Stambuliski: tutto ciò fa del partito agrario un partito col quale occorre fare i conti, ma che non rappresenta ora quasi più, e non rappresenterà certo in avvenire, quando sarà, se mai, tanto forte da riprendere il potere, un pericolo sociale. Il che però non toglie che il suo eventuale possesso del potere sarebbe indubbiamente un vero rivolgimento politico.

V. BENTIVEGNA

L'organizzazione del Partito

appare sempre più salda e potente

Il segretario generale del Partito on. Turati ha fatto ritorno a Roma stamane. Alle 10,30 a Palazzo Littorio si è adunato — sotto la sua presidenza — il Direttorio nazionale del Partito, la cui riunione è durata circa due ore. Dopo la seduta l'Ufficio stampa del P. N. F. diramava il comunicato seguente:

Si è riunito questa mattina il Direttorio nazionale, che ha esaminato la situazione del Partito nelle varie provincie constatando che la organizzazione appare sempre più salda e potente.

Il Segretario generale del Partito ha dato anche comunicazione dei risultati delle riunioni settimanali dei Presidenti delle Confederazioni sindacali nonchè delle visite fatte alle provincie di Ancona, Ascoli Piceno e Foggia.

Terminata la riunione a Palazzo del Littorio l'on. Turati si è recato a Palazzo Viminale per il quotidiano rapporto al Duce.

L'esecuzione del Patto d'amicizia

fra l'Italia e la Romania

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto 16 giugno 1927, numero 1017.:

Art. 1. — Piena ed intera esecuzione è data al Patto d'amicizia e di collaborazione cordiale e al relativo Protocollo, firmati in Roma il 16 settembre 1926 fra il Regno d'Italia e il Regno di Romania.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore allo scambio delle ratifiche del Patto di cui all'articolo precedente.

La pubblicazione della legge

per l'amministrazione della Libia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 26 giugno 1927, n. 1013, contenente la legge organica per l'amministrazione della Tripolitania e della Cirenaica.

ARGINE

Suffragismo sindacale

e tesi, o meglio le ipotesi, che si delineano circa la riforma del nostro sistema rappresentativo come conseguenza logica e necessaria del nuovissimo assetto corporativo, continuano a essere varie. Spesso discordanti tra loro. Più spesso ancora non troppo chiare. Pur senza entrare nel loro merito, le elenca per sommi capi Francesco Paoloni in un articolo in Critica fascista, giungendo a questa conclusione di ordine immediato. Bisogna prospettarsi l'eventualità di un sistema di più rigorosa prudenza nella fase di costituzione del nuovo regime rappresentativo. E ciò senza preoccupazioni di sorta per eventuali sorprese che potessero dare le urne di un suffragismo universale con circoscrizione sindacale (perchè allo stato delle cose e della coscienza media, le sorprese a tendenza pericolosa non raggiungessero una proporzione preoccupante) ma solo in referenza alla possibilità di una minaccia di intossicazione elettoralistica dell'ancora troppo giovine organismo corporativo.

Scrive il Paoloni:

« Basta ricordare che l'Italia tutta è ancor troppo convalescente di una gravissima lue elettoralistica, dalla quale il Fascismo dovette trarla con violenza, con taglio chirurgico, per salvarla da inevitabile sfacelo. Ma quanti italiani, anche se passati sinceramente ad inquadrarsi nei Sindacati, e perfino nei Fasci, non hanno più traccie di quella « lue » nel sangue? Se per quei precedenti l'elettoralismo ha ancora in Italia una potenza di intossicazione eccezionalmente grave, sarebbe autentica follia portarlo nelle nuove formazioni sindacali; le quali, appunto perchè son nuove, cioè giovanissime, non hanno l'organismo strutturalmente fisiologicamente e psicologicamente capace di reagire al tossico ed assorbirlo senza danno irreparabile.

Anche a voler credere che la efficienza tossica non sia insita nel suffragismo per se stesso, ma gli sia stata prodotta dal regime liberale e dalla circoscrizione geografica, perchè mescolavano ed uguagliavano elementi assolutamente diversi per qualità, attitudini, orientamenti, proporzioni e funzioni, — certo è che non basta trasferire il suffragismo « delle stesse persone » dal regime liberale a quello fascista, e dalla circoscrizione geografica a quella sindacale, per renderlo innocuo.

Si dice che con la circoscrizione sindacale e corporativa, il suffragismo molecolare inorganico vien sostituito dalla rappresentanza organica delle categorie; ma bisogna badare al pericolo d'essere illusi di effettuare questa sostituzione, e d'avere invece portato nell'organismo della categoria gli elementi disgregatori e corruttori del suffragismo molecolare. Perchè se la categoria è un organismo, non ha bisogno di decomporsi in molecole votanti per partecipare al sistema rappresentativo, ma può parteciparvi direttamente come corpo già costituito, con le sue gerarchie esistenti precedentemente per tutte le funzioni direttive sindacali, tra le quali funzioni è possibile considerare quella di delegare fiduciari a rappresentare la categoria nei Consigli ed a scegliere deputazioni corporative ».

Il pericolo rilevato dal Paoloni è evidentissimo. Cerchiamo di evitarlo in tempo.

Vecchio motivo

Il Popolo d'Italia torna a occuparsi della faccenda delle raccomandazioni e di coloro che ne definisce i professionisti.

« Questi impresari delle raccomandazioni dovrebbero essere indicati come gli elementi più pericolosi e sovvertitori dell'ordine fascista. E' inconcepibile che nell'anno V permanga quel sistema burocratico-massonico-liberale che si serviva di influenze misteriose, di speciali attitudini, di date situazioni particolari, di organismi e di enti o di persone per lanciare gli uomini come si lanciano i prodotti sul mercato della pubblicità ».

E dopo avere elencato alcuni casi di questa invadenza di raccomandazioni, il giornale conclude:

« Ma la vita è una cosa più seria, egregi signori, e queste assurdità sono semplicemente inconcepibili. Il fascista che ricopia i sistemi dei massoni e dei liberali è più colpevole di costoro perchè ha l'aggravante dell'incomprensione e del tradimento. Nell'Italia nuova debbono vincere solo coloro che hanno i numeri, il valore, il costume, l'etica fascista ».

Siamo d'accordo, e non da oggi soltanto. Dobbiamo però malinconicamente osservare che, a quanto pare, il male non accenna a guarire. Segno, questo, che le campagne dei giornali, pure nobilissime e lodevolissime, non bastano a raggiungere lo scopo. Purtroppo!

Il processo e la sentenza per l'uccisione di un fascista

MILANO, 29. — Una sera del marzo scorso il sovversivo David Mangiagalli, in una osteria di Cambiago, veniva a lite con tale Giuseppe Lonati. Mentre i due si azzuffavano sopraggiunse il milite fascista Ripamonti che li separò. Il Mangiagalli rivolse allora la sua ira contro il Ripamonti ed estratto un coltello gli vibrava alcuni tremendi colpi all'addome. Il disgraziato milite trasportato all'ospedale dopo ventiquattro ore vi spirava non senza avere, in punto di morte, descritto minutamente la scena al padre.

Ieri alla nostra Corte d'Assise si è svolto il grave processo in cui il Mangiagalli ha sostenuto la legittima difesa; i giurati hanno emesso un verdetto di parziale condanna per eccesso di difesa in stato di ubriachezza e il Presidente ha inflitto all'imputato anni tre e giorni dieci di reclusione.

Ancora temporali nel Bergamasco

Torrenti in piena, allagamenti e frane

BERGAMO, 29. — Continuano a segnalarsi dalla provincia gravi danni prodotti dai furiosi temporali di questi ultimi giorni. Una delle zone maggiormente colpite è la frazione Algua, in Val Serina. La pioggia torrenziale ha fatto ingrossare enormemente il torrente Ambria cosicchè l'acqua in alcuni punti è uscita dagli argini producendo allagamenti e gravi danni alla strada provinciale. Il ponte che si trova allo sbocco del laghetto di Algua a monte delle acque sta per crollare. La furia delle onde ha scalzato le fondamenta alla spalla destra, in modo che il crollo è imminente.

Il transito in alcune parti delle strade è sospeso. Parecchie frane sono cadute anche a Premolo e a Ponte di Nossa. Un furioso temporale si è avuto anche ieri. L'acqua ha raggiunto quasi [illegible] centimetri di altezza. Parecchie case e negozi sono allagati.

Un valoroso Balilla premiato dal Re

FIRENZE, 29. — Il caposquadra dei Balilla Pasquale Boscherini che salvò dalle acque del fiume Ema un compagno che stava per annegare, su proposta del presidente del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, conte Giuseppe della Gherardesca, è stato decorato con il premio al dovere e l'onorificenza gli è stata testè consegnata a Milano proprio da S. M. il Re che si è mostrato vivamente commosso dalla narrazione del fatto compiuto dal nostro giovinetto. Ecco la bella motivazione: « Pasquale Boscherini Balilla undicenne, senza esitazione che l'alternativa poteva essere fatale, si slanciò nelle acque per soccorrere un compagno in procinto di annegare e lo trasse in salvo. Cresciuto alla scuola del dovere e della disciplina non l'età imberbe nè la consapevolezza del pericolo trattennero lo impulso del suo cuore. Così l'Italia prepara per il domani i suoi figli ».

La cittadinanza milanese a De Pinedo

MILANO, 29 — Con odierna deliberazione il Podestà di Milano, on. Belloni ha determinato di conferire al colonnello marchese Francesco De Pinedo la cittadinanza milanese *come espressione dell'unanime sentimento di profonda ammirazione di Milano per l'ardito periplo su tre continenti e sull'Oceano e di onorare in lui anche i coraggiosi collaboratori nell'impresa e i valenti costruttori che permisero che l'eroica gesta si coronasse della riuscita trionfale.*

Al capitano Del Prete e al maresciallo motorista Vitale Zacchetti, il Podestà ha assegnato una speciale medaglia d'oro.

L'on. Suardo a Bergamo

BERGAMO, 29. — Il conte Suardo, accompagnato dal Podestà, si è recato ad ammirare in piazza Fontana gli affreschi del Bramante scoperti sulla facciata dell'ex Palazzo del Tribunale, antica *domus Suardorum*, abitata dagli antenati del Sottosegretario.

Oggi accompagnato dal segretario federale e dal Prefetto l'on. Suardo ha compiuto una escursione in Valle Calve accolto entusiasticamente da tutte le popolazioni della vallata. In serata l'onorevole Suardo è rientrato a Bergamo.

Auto posta'e che precipita da una scarpata

Tre passeggeri feriti

BENEVENTO, 29 — Ieri tra Paglianise e Torrecuso l'automobile che fa servizio postale tra Benevento, Montesarchio, Vitulano, precipitava nella sottostante scarpata capovolgendosi.

Rimanevano feriti tal Giacomo Lepore di Paglianise, alle gambe, una donna ed un ingegnere.

Il conducente, di cui non ci è stato possibile conoscere ancora il nome, rimasto illeso, si dava alla latitanza.

Scontro automobilistico presso Potenza

POTENZA, 29. — Ieri sera, sulla strada che da Tito mena a Potenza, si scontrarono le automobili del marchese capitano Franz Navarra e dell'imprenditore d'opere pubbliche Gino Lanzara. Il rag. Ciucci che era sull'automobile del capitano Navarra riportò frattura del braccio sinistro, ed il Lanzara contusioni multiple al viso ed alle gambe.

Il varo del "Conte Grande,, a Trieste

madrina la Duchessa d'Aosta

TRIESTE, 29. — Questa mattina alle 10 con una meravigliosa giornata, dinanzi ad una enorme folla di cittadini, ha avuto luogo il varo della motonave *Conte Grande*, il transatlantico costruito nei cantieri dello stabilimento tecnico triestino per conto del *Lloyd Sabaudo*.

Madrina della bellissima nave era Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta cui Trieste ha fatto entusiastiche accoglienze.

Alla cerimonia del varo assistevano il Ministro Ciano, il Sottosegretario alle Finanze Suvich, il comm. Cannonero, in rappresentanza del Podestà di Genova, i senatori Enrico Corradini e Salvatore Segrè, il presidente generale del *Lloyd Triestino*, conte Dentice di Frasso, il segretario della Federazione Provinciale Fascista di Trieste ing. Cobol, il grande uff. Morosco, presidente dell'Unione Industriali e Commissario straordinario della Camera di Commercio di Genova, e numerose altre personalità oltre a tutte le autorità civili e militari cittadine.

Prima del varo hanno parlato brevemente, rendendo omaggio all'Augusta Madrina, il Commissario della Camera di Commercio di Trieste conte Guido Segre, il comm. Cannonero ed il Commissario al Comune di Trieste dott. Frontori.

Quindi, infranta la tradizionale bottiglia di *champagne*, la nave è scesa in mare fra le acclamazioni dei presenti.

Il *Conte Grande* è in massima gemello del *Conte Biancamano*, però al nuovo piroscafo, come accennavamo ieri, sono state modificate tanto la forma dello scafo quanto le disposizioni interne e ciò sia per aumentare la velocità, sia per perfezionare maggiormente gli alloggi ed i servizi secondo le esigenze dei viaggiatori internazionali di queste navi di lusso.

La caratteristiche principali del piroscafo sono le seguenti: lunghezza fra le perpendicolari m. 190,50; larghezza massima m. 23,78; altezza al più alto ponte m. 14,61; carico normale tonn. 6500; immersione a pieno carico normale metri 7,62; dislocamento corrispondente tonnellate 22.800; stazza lorda tonn. 25.000 circa.

La velocità della nave in servizio sarà di 20 nodi e quella alle prove dovrà raggiungere i 21 nodi.

Il Console Bosero assolto

dall'accusa di millantato credito

GENOVA, 29. — Alla V sezione del nostro Tribunale Penale si è discusso il processo che riflette una imputazione di millantato credito per l'attribuzione alla ditta del cav. Luigi Tressa dei servizi daziarii della Spezia.

Erano chiamati a rispondere del millantato credito Raffo Giuseppe, Benetti Corrado, Gentilini Arturo ed il console Bosero Guido, per avere fra l'estate del 1925 e la primavera del 1926 in Levanto e alla Spezia vantato credito ed aderenze presso l'amministrazione comunale della Spezia e ricevuto la somma di lire 32 mila dalla ditta cav. Luigi Tressa quale mediazione per far ottenere, come fu ottenuto, alla ditta Tressa l'appalto dei servizi daziarii della Spezia.

Dal processo esaurito ieri è risultato in modo indubbio che nella faccenda nulla avevano a che vedere il console cav. Bosero ed il seniore cav. Gentilini. Il Benetti poi per parte sua ha riconosciuto di aver percepito le 32 mila lire delle quali solo il Raffo ebbe settemila lire quale compenso della mediazione in un'opera lecita, compiuta senza alcun raggiro e senza mezzi meno che onesti.

I testimoni escussi hanno in sostanza confermato che tanto il Raffo come il Benetti non hanno fatto sfoggio di vanteria e particolari aderenze per riuscire in un affare che doveva in tutti i modi non diversamente concludersi.

Notevole la requisitoria del P. M. cav. Colonna che pur riconoscendo doversi assolvere il console Bosero ed il seniore Gentilini ritenne responsabili di millantato credito il Raffo ed il Benetti quali pubblici ufficiali per le cariche che rivestivano e perchè il contratto stipulato fra la ditta Tressa ed il Comune non era un contratto privato, per cui poteva avere presa la tesi della illecita mediazione. L'oratore veramente efficace ed ascoltatissimo ha terminato chiedendo la condanna così del Raffo come del Benetti.

Dopo una valorosa, stringente ed efficace difesa dei patroni avvocati Enzo ed Emilio Torracca, il Tribunale emetteva sentenza di condanna del Raffo e del Benetti ad un anno e cento lire di multa e tre mesi di interdizione dai pubblici uffici assolvendo il console Bosero ed il seniore Gentilini per non aver commesso nè concorso al fatto.

Il furto di un milione di marche da bollo al Registro di Sarzana

GENOVA, 29. — Si è ieri iniziato alla nostra Corte d'Appello il processo contro i responsabili del famoso furto di un milione di marche da bollo ai danni dell'Ufficio del Registro di Sarzana.

Il processo, su appello di tutti gli imputati condannati dal Tribunale della Spezia a pene varianti dai cinque ai due anni proseguirà fino al 2 luglio.

Un energumeno vittima del suo furore

MILANO, 29. — Il meccanico Luigi Ronchi, d'anni 37, ieri sera durante una delle consuete violenti scenate con la moglie si dette ad inseguire questa con una rivoltella in mano; la povera donna cercò rifugio in una trattoria sita vicino alla sua abitazione. Quivi l'energumeno sparò per intimorire i presenti alcuni colpi in aria: la donna scappò di nuovo nella portineria dello stabile vicino ed anche lì il Ronchi inseguendola si detto a sparare colpi all'impazzata. Alcuni clienti della trattoria lo raggiunsero e impegnarono con lui una furibonda lotta per disarmarlo. Durante questa la rivoltella esplodeva e un proiettile colpiva il Ronchi all'addome uccidendolo.

Quattro vittime di un disastro edilizio a Lavello

POTENZA, 29. — A tarda ora di ieri sera si è appreso che a Lavello, piccolo comune del circondario di Melfi, è caduta una casa seppellendo quattro persone. Sono partiti d'urgenza soccorsi. Vi informerò appena possibile dei particolari della catastrofe.

Il tenore che uccise l'amante

narra il suo dramma ai giurati fiorentini

FIRENZE, 29. — Alle nostre Assise si è iniziato il processo contro il tenore Gastone Gherardi, imputato, com'è noto, di aver ucciso il 14 giugno dell'anno scorso, con un colpo di rivoltella, la propria amante Rosa Fuso, di anni 23.

Il Gherardi, ha narrato ai giurati il tristissimo episodio che lo rese omicida. Egli ha detto come conobbe la Fuso, con la quale visse tre o quattro anni a Firenze. Scoppiata la guerra si dovette recare a Bologna, dove fu seguito dalla sua amante che si impiegò in quella città come fattorina tramviaria. Conclusa la pace i due fecero ritorno a Firenze dove il Gherardi trovò delle scritture nei *varietà* cittadini mentre la ragazza trovava modo di lavorare per migliorare il *ménage*.

Avendo nel loro appartamento una stanza libera i due amanti pensarono di affittarla al tenente medico Mengioni, decisione questa infelicissima giacchè da essa, stando almeno alle dichiarazioni dell'imputato, derivò la tragedia. Sembra infatti che le prime questioni di gelosia avvenissero per i piccoli colloqui che la Fuso aveva col tenente, ma questa circostanza già smentita, non è stata ricordata che oggi dal Gherardi.

Nel pomeriggio del 14 luglio il tenore, che aveva pranzato con la sua famiglia abitante in via Villamagna, fece ritorno verso le 16 presso l'amante. Appena entrato in casa avvenne un alterco tra i due e a un certo momento la donna, presa dall'ira, si precipitò verso un cassettone e, impossessatasi di una rivoltella, minacciò il tenore dicendogli: « Vedi, per te c'è precisamente questa! ».

« Fu allora — ha aggiunto il Gherardi — che io non ci vidi più! Mi impossessai dell'arma e le sparai contro un colpo senza colpirla. Allora essa si dette alla fuga. Correndo per la casa gridava: « Mi ammazza! Mi ammazza! ». Esasperato dalla pubblicità che la Fuso voleva fare, la rincorsi. Quando fu sulla strada le sparai contro un altro colpo di rivoltella e fu precisamente questo il colpo che raggiunse il bersaglio. Ma io — termina il Gherardi — ho ucciso perchè avevo la certezza che la mia amante mi tradiva. »

Dopo queste parole si è accasciato sulla panca, non rispondendo che a monosillabi alle domande del Presidente.

Un episodio drammatico: un figlio quattordicenne dell'imputato che assisteva confuso tra il pubblico all'interrogatorio del padre a un certo punto è scoppiato in singhiozzi, stramazzando poi al suolo svenuto. Il poveretto è stato subito soccorso e trasportato fuori dell'aula.

Si è passati quindi all'esame testimoniale. Vincenzo Fuso, padre della vittima costituitosi parte civile, ha dichiarato di aver appreso la tragedia dai giornali e di aver avuto sempre la convinzione che la sua figliuola fosse regolarmente coniugata. Al Fuso hanno fatto seguito altri testimoni, dopo di che si è proceduto alla lettura delle perizie, compresa quella del manicomio di Montelupo nella quale si dichiara che il Gherardi commise il fatto in un momento in cui non era in possesso delle sue facoltà mentali.

Una signora tenta suicidarsi per la terza volta

BOLOGNA 29. — La cronaca deve oggi registrare un impressionante tentativo di suicidio compiuto dalla sig.ra Clementina Ferreguti abitante in un appartamento di via Urbana. Il marito, tornato ieri a casa dall'ufficio, trovava la porta di ingresso fermata dalla catena. Spezzata questa con l'aiuto di un fabbro, ed entrato nell'appartamento, il pover'uomo dopo angosciose ricerche, trovava l'infelice signora chiusa in un armadio, nel cui interno era stato introdotto un tubo di gomma in comunicazione con una lampada a gas, della quale era stato lasciato aperto il rubinetto.

La Ferreguti, in preda a sintomi di asfissia veniva trasportata di urgenza all'ospedale Maggiore e ricoverata in grave stato. E' questa la terza volta che essa tenta di uccidersi.

La storia di due tele dell'Appiani

restituite dai ladri al derubato

MILANO, 29. — Come si ricorderà l'anno scorso verso la fine di agosto ignoti ladri asportarono dalla casa del parroco di Caglio, don Giulio Radaelli, due preziosi quadri e precisamente una « Deposizione di Cristo » ed un « Sant'Ambrogio » dell'Appiani. Carichi di tale bottino i malviventi non dimenticarono di passare in chiesa dove alleggerirono di tutto il suo contenuto la cassetta delle elemosine.

E' parimenti noto, perchè del fatto si occupò allora largamente la stampa, che pochi giorni dopo il furto patito dalla chiesa e dal parroco di Caglio, allo stesso don Radaelli si presentavano due individui i quali dichiarandosi emissari dei responsabili del reato, gli restituirono i quadri di sua proprietà ottenendone in compenso una certa somma di denaro a titolo di rimborso spese, e la più profonda riconoscenza del buon sacerdote a cui l'insperato ricupero del suo tesoro parve tale ventura da meritare qualsiasi sacrifizio finanziario personale.

A ciò si aggiunga che don Radaelli non ebbe sul momento il più lieve sospetto circa la buona fede dei sedicenti incaricati della restituzione, e quindi non si curò di identificare gli sconosciuti.

Informata però della cosa, l'autorità dubitando logicamente che si trattasse nè più nè meno che dei ladri in persona si diede con ogni cura a ricercare i due misteriosi individui, e finalmente proprio in questi giorni è riuscita a rintracciarli e ad assicurarli alla giustizia.

L'arresto avvenne ad opera dei carabinieri di Bollate dietro precise segnalazioni di quelli di Asso. I due arrestati sono certi Vittorio Strada, meccanico, e Angelo Ballabio, calderaio disoccupato.

Sottoposti a stringente interrogatorio, i due hanno confessato il furto in casa del parroco e quello in chiesa, narrando inoltre i particolari del doppio colpo ladresco e quelli del tiro giuocato a don Radaelli.

Dopo tale confessione, avendo essi restituito il bottino, tanto lo Strada che il Ballabio sono stati rimessi in libertà, ma in pari tempo denunziati per furto qualificato.

Le indagini a Gorizia

per il misterioso assassinio d'uno chauffeur

GORIZIA, 29. — Come avete già pubblicato, ieri, sulla strada che conduce da Sagrado a Sdraussina, venne rinvenuta, vicino ad un fossato, una automobile senza chauffeur. La scoperta fu fatta da un cantoniere, il quale insospettito, avvicinatosi alla macchina, vide, con grande stupore, che sul sedile anteriore riservato al conducente, vi erano delle larghe chiazze di sangue. Della strana scoperta furono tosto avvertiti i carabinieri, e fu telegrafato alla nostra Questura. Sul posto si recò immediatamente il commissario dott. Di Candia con alcuni agenti, e da una visita sommaria venne constatato che sulla macchina, oltre le macchie di sangue, vi erano dei bossoli di rivoltella calibro nove e un orologio che era stato frantumato da un colpo d'arma da fuoco.

Da indagini prontamente stabilite, si potè assodare che l'automobile era guidata dallo chauffeur Luigi Battig, di 20 anni, da Gorizia, alle dipendenze della ditta Collenz e Cecchet. Sulla vettura avevano preso posto, a detta di alcune persone, due individui, e verso il tocco, un abitante di Sdraussina ebbe ad udire delle grida di aiuto. L'autorità fece i rilievi di legge prendendo la pianta topografica del luogo dove era avvenuto il fatto e dispose perchè agenti e carabinieri perlustrassero nei vari sensi le località vicinieri per il rinvenimento del cadavere dell'assassinato perchè, come risulta dalle indagini e dalle inchieste, sembra che il Battig sia stato ucciso a colpi di rivoltella a scopo di rapina e quindi gettato in qualche fossato. E' sorta pure l'ipotesi che egli, dopo ucciso, possa essere stato gettato nel sottostante Isonzo e trasportato verso mare dalla corrente limacciosa.

Ad ogni modo, l'autorità giudiziaria farà certamente luce sul raccapricciante fatto di sangue che ha impressionato molto anche la nostra città.

Le gesta di due emeriti imbroglioni

concluse con sei anni di carcere

FIRENZE, 29. — Tempo fa tali Renato Piccoli, di anni 22 e Attilio Lussich, di anni 36, entrambi nati e domiciliati a Trieste, qualificandosi per rappresentanti autorizzati dell'Istituto fascista di propaganda di Milano si recarono in varie città d'Italia fra le quali Torino, Genova e Firenze per sollecitare da varie ditte commerciali ed industriali delle inserzioni di pubblicità da pubblicarsi in una guida edita dall'Istituto di propaganda. Molte ditte sottoscrivevano le somme per ottenere le inserzioni: i due rilasciavano delle ricevute che staccavano da appositi blocchi a madre e figlia e promettevano l'invio della guida appena pubblicata. La truffa — poichè non d'altro si trattava — venne poi scoperta quando si seppe che i due giovani agivano per proprio conto e che il Piccoli, che era stato impiegato nell'Istituto di Propaganda di Milano era stato da vario tempo licenziato.

Con questo sistema furono truffate numerose ditte del senese e della Val d'Elsa. Il Piccoli e il Lussich, che erano anche imputati di appropriazione indebita continuata per essersi appropriati del ricavato della riscossione di abbonamenti del giornale milanese *Il Fascio*, sono comparsi ieri dinanzi al nostro Tribunale, protestandosi innocenti.

Terminato l'interrogatorio delle parti lese, dei testimoni, la requisitoria del P. M. e la difesa dell'avv. Paggi, il Tribunale ha condannato il Piccoli a 3 anni, 11 mesi, 7 giorni di reclusione e lire 2446 di multa e 1 anno di vigilanza speciale e il Lussich ad anni 1, mesi 11, giorni 16, alla multa di L. 1690 e ad 1 anno di vigilanza.

Sette operai travolti dal crollo di una impalcatura

FIRENZE, 29. — Si ha da San Marcello Pistoiese che nei lavori di costruzione del bacino idroelettrico della Società anonima milanese in località Piepino, per il crollo di una armatura della parte centrale del bacino stesso rimanevano sepolti sette operai. Passato il primo momento di smarrimento cominciò il lavoro di estrazione e tutti gli operai vennero tolti dalle macerie. Tre di essi Amato Orsucci, Nicola Cagni e Giulio Papini si trovavano in condizioni pietose e dovettero essere ricoverati all'ospedale. Gli altri avevano riportato lesioni leggere.

Si confessa, si comunica e si uccide

FIRENZE, 29. — Si ha da Empoli che ieri il macchinista ferroviario Vittorio Raffaelli, di anni 30, dopo essersi confessato e comunicato, si è tolto la vita con un colpo di fucile al cuore. Si ignorano le cause del suicidio.

Tre ladri debbono all'eclisse

un periodo di riposo al cellulare

MILANO, 29. — Stamane un'alzata mattutina per assistere all'eclisse, ha dato modo di sventare un audacissimo furto.

Il portinaio dello stabile di via Maraviglia n. 2: in anticipo sul fenomeno celeste pensava bene di fare una visita ai locali del palazzo. Egli notava che nel muro intonacato di fresco era stata aperta una larga breccia che dava negli uffici della « Società Combustibile e Ghisa ». Trattandosi certamente di un colpo ladresco, il bravo portinaio si affrettava a scendere in istrada per chiamare i vigili notturni che entrarono con lui nell'appartamento. Quivi mentre uno dei vigili si metteva a guardia presso il foro, un altro si dava a visitare i locali. Colti all'impensata i ladri cercarono di fuggire attraverso la breccia per la quale erano entrati, ma i primi due caddero nelle braccia del vigile di guardia il quale chiamava subito al soccorso. Un terzo individuo si dava alla fuga per le scale, ma il portinaio e l'altro vigile lo rincorrevano riuscendo ad acciuffarlo e ad immobilizzarlo.

Tradotti i tre ladri a S. Fedele, venivano identificati per Erminio Brambilla, di anni 31, Adone Savati, di anni 30, e Giovanni Bresciano di anni 31.

Le clamorose gesta di un pregiudicato

condannato alle Assise di Napoli

NAPOLI, 29. — Dinanzi alla seconda Corte straordinaria di Assise, presieduta dal comm. Libonati, ha avuto termine una grave causa a carico del temibile pregiudicato Alberto Musto, di Torre Annunziata. Costui nel 1920 aveva consumato numerose e gravi rapine nonchè due mancati omicidi. Dopo la consumazione di tali reati l'imputato si dette alla latitanza rifugiandosi in Francia e venne in contumacia giudicato e condannato alla pena di 30 anni di reclusione. Durante la permanenza in Francia consumò altri gravi delitti per cui ricercato ed arrestato, fu giudicato e condannato a vari anni di reclusione dalla giustizia francese. Avendo avuto sentore che durante la sua assenza la moglie si era data a facili amori, riuscì ad evadere ed a rientrare in patria per vendicare il suo onore ed anche per trarre vendetta di tali Coppola e Pasarino con cui dopo la consumazione di una grave rapina era venuto a diverbio per la spartizione del bottino. Giunto a Torre Annunziata, dopo aver costretto la moglie a rivelargli i nomi dei suoi amanti, le esplose contro dieci colpi di rivoltella, riducendola in fin di vita.

Il giorno dopo, imbattutosi nei due sunnominati, scaricò contro costoro altri colpi di rivoltella, ferendoli a morte. Anche questa volta riuscì ad emigrare rifugiandosi in Algeria, mentre veniva in Italia condannato in contumacia ad altri 28 anni di reclusione.

Avendo appreso che era in corso procedimento di estradizione, evase dal gabinetto del giudice francese riuscendo a tornare in patria, dopo varie peripezie, e si costituì all'autorità giudiziaria.

Rinviato al giudizio dei giurati per la ripetizione dei due gravi processi contro di lui svoltisi in contumacia con la condanna complessiva a 58 anni di reclusione, dopo la requisitoria del Procuratore Generale e le arringhe degli avvocati difensori, il Musto è stato condannato a 6 anni e 7 mesi di reclusione.

Ferito a morte e sequestrato per rivalità di mestiere

NAPOLI, 29. — Nell'Agro aversano il latifondista Magliuro aveva assoldato i fratelli Michele, Giuseppe, Luigi ed Antonio Guarino pei lavori della mietitura, ma avendo poi costoro richiesto un aumento di salario li aveva licenziati e sostituiti con un'altra squadra agli ordini di tale Nicola Esposito. Costui ieri mentre sopra il suo asino si recava sul luogo del lavoro in contrada Argogna veniva aggredito dai quattro fratelli Guarino, gravemente ferito al capo da colpi di rivoltella e quindi sequestrato.

I Guarino più tardi preoccupati dalla gravità delle condizioni del ferito riconducevano questi sulla strada provinciale minacciandolo di gravi rappresaglie se avesse riferito a chicchessia l'accaduto.

Il ferito venne da alcuni passanti trasportato all'ospedale di Aversa ove ora trovasi in pericolo di morte. I carabinieri subito informati della cosa hanno tratto in arresto Michele, Giuseppe e Luigi Guarino.

Antonio è invece ancora latitante.

Operai sepolti da una frana

NAPOLI, 29. — Un mortale infortunio si è avuto a deplorare nei pressi del passaggio a livello della Napoli-Piedimonte a Frignano Maggiore ferve il lavoro per la costruenda direttissima affidato alla Ditta De Rosi.

Ieri l'operaia Genoveffa Di Donato mentre usciva da una trincea con la carriola carica di terra veniva travolta e seppellita da un improvviso franamento. I compagni di lavoro si precipitarono in suo soccorso ma dopo un lungo e faticoso lavoro non fu possibile riportare alla luce che un cadavere.

Ucciso dal treno in un passaggio a livello

FIRENZE, 29. — Si ha da Lucca che stamane, poco dopo le 4, al passaggio a livello di San Donato sulla Lucca-Pisa, a due chilometri dalla città, un treno merci ha investito in pieno un'automobile pubblica condotta dallo chauffeur Ferdinando Giampaoli e sulla quale si trovava il facchino Michele Angeli. La macchina rimaneva stritolata e l'Angeli moriva sul colpo. Il Giampaoli invece riportava delle ferite per le quali veniva trasportato all'ospedale in fin di vita.

I disgraziati ritornavano da San Donato, dove avevano accompagnato dei possidenti americani, giunti con il treno di questa mattina.

Notizie Brevi

Il Gruppo toscano dei cavalieri del lavoro, bandisce nel Regno un concorso a dieci borse di studio a favore dei figli di operai di terra e di mare, di marinai della marina mercantile e di contadini morti sul lavoro o divenuti totalmente inabili per infortunio sul lavoro. Le domande dovranno essere presentate in carta libera al presidente del rispettivo gruppo regionale dei cavalieri del lavoro.

Al Tribunale di Lucca è terminato il processo contro tali Ricci Giovanni, Bacarelli Severina, Ricci Annunziata e Stefanelli Ademaro tutti di Monsummano, accusati di bancarotta fraudolenta per oltre un milione e mezzo, simulazione e sottrazione di attività fallimentari e ricetto di merce ecc. Il Tribunale ha condannato Ricci Giovanni a 4 anni e 3 mesi di reclusione, Stefanelli Ademaro a 15 mesi di reclusione ed assolveva per insufficienza di prove la Bacarelli Severina e la Ricci Annunziata.

A Pietro Micca nella ricorrenza della sua festa la cittadinanza torinese ha tributato l'annuale omaggio. Una imponente dimostrazione si è recata dinanzi al monumento inghirlandato di lauri e tricolori ed ha ascoltato in religioso silenzio la commemorazione fatta dall'avv. Quaglia del patriota e del soldato.

Si è suicidata a Modena, precipitandosi da una finestra al secondo piano, la signora [illegible] di anni 34.

Una fosca tragedia presso Berlino

fra adolescenti pervertiti

BERLINO, 29.

Una fosca tragedia, nel cui sfondo si proiettano i più bassi istinti e le peggiori degenerazioni umane, ha messo a rumore ieri mattina il sobborgo di Steglitz, generando impressione vivissima in tutta la capitale.

Teatro del cruento episodio di pervertimento è stata una villa di proprietà del commerciante Scheller; protagonista, il figlio diciannovenne di costui; vittima, un giovane cuoco di cui si ignorano tuttora le generalità.

Ha armato la mano dello Scheller un duplice risentimento, per essersi il cuoco rifiutato di seguire le sue tendenze anormali, e per avere stretta anzi una peccaminosa relazione con la sedicenne sorella dello Scheller.

La tragedia è stata determinata dal fatto che, assenti i loro genitori, i due Scheller, fratello e sorella, avevano dato rispettivamente convegno la notte scorsa, nella villa paterna, ad un amico che aveva preso il posto del cuoco riluttante, e a quest'ultimo.

Le cose si sono svolte così. La ragazza, visto ritornare a casa, contro quanto si aspettava, il fratello in compagnia dell'amico, si ritirava assai per tempo nella propria camera, le cui finestre danno sul giardino della villa, decisa in ogni modo a riunirsi all'amante.

Nel frattempo i due amici si ritiravano in cucina dove sturavano alcune bottiglie per bagnare delle salsiccie che avevano comprate in una rosticceria berlinese. I due amici mangiavano e bevevano, quando ad un tratto il giovane amico dello Scheller, che era quello dei due che era rimasto maggiormente padrone di sè, si accorse che nel giardino della Villa accadeva qualche cosa di insolito. Era il cuoco che aiutato dall'amante, si accingeva a scalare la finestra della camera di lei. L'amico fece notare allo Scheller la romantica scena e questi a tal vista si inviperì in modo impressionante.

Salì di corsa alla camera della sorella, bussò replicatamente alla porta. Ma dall'interno nessuna risposta.

Scheller ritornava allora in cucina per proseguire a vuotare in compagnia dell'amico le bottiglie superstiti.

La mattina verso le 7, ancora sotto l'impressione del giorno precedente, andò ad appostarsi nell'atrio della casa sapendo che la sorella doveva a quell'ora uscire per recarsi alla scuola.

Ma la ragazza che stava per uscire insieme all'amante si accorse del fratello e si insospettì del suo singolare atteggiamento. Allora ritornò subito nella camera insieme all'amante.

I due si concertarono sul modo d'uscire di casa senza provocare scandali. Prendere la via della finestra per il cuoco non era consigliabile, dato che ormai era giorno chiaro ed i vicini di casa si sarebbero certamente accorti della poco pulita faccenda. Come fare allora? La ragazza finì col decidersi a nascondere l'amante nello spazio tra l'armadio ed il muro e dinanzi a lui distese un lenzuolo. Quindi, fingendo la massima indifferenza, si recava in camera da bagno per fare un ultimo ritocco alla sua *toilette*. Il fratello allora irrompeva nella camera da letto della ragazza con la rivoltella in pugno e si metteva a cercare rabbiosamente nella stanza dove si fosse nascosto il suo antico amico. Visto ad un tratto muoversi il lenzuolo, gli sparava contro ad un metro di distanza tre colpi di rivoltella. Un urlo rispose alle detonazioni ed il giovane cuoco cadeva al suolo colpito in pieno. Preso allora dalla disperazione lo Scheller rivolgeva l'arma contro se stesso sparandosi un colpo al cuore.

E' uscito il TRAVASO

SETTIMANA TEATRALE A PARIGI

Attori inglesi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, giugno.

L'attrazione parigina di questi giorni doveva essere, pei buongustai di teatro, il Festival internazionale; e accanto a questo doveva svolgersi sul terreno pratico, come si sta svolgendo, il Congresso della « Société Universelle du Théâtre ». In realtà ci è voluto poco ad accorgersi che le cose si son sùbito capovolte, e che l'importanza del Festival, almeno in questo primo anno, è piuttosto relativa, mentre il Congresso coi suoi lavori sta ponendo le basi di un'azione, la quale potrà essere molto seria.

Ma bisognerà pure render conto di quello che han portato a Parigi i non molti attori stranieri i quali per ora han risposto all'invito del loro insigne collega Gémier. E sarà doveroso incominciare dalla fulgida *troupe* inglese di Sybil Thorndike, che per una settimana ha intrattenuto un pubblico, forse non numeroso ma attento e cordiale (la più gran parte, naturalmente, di inglesi e d'americani) nel grande Teatro degli Champs Elysées.

Sembra un destino che la *Santa Giovanna* di Shaw non debba presentarsi ai parigini se non col volto di un'attrice straniera. In compenso l'interpretazione dell'eroina offerta dalla Thorndike pare abbia persuaso qualche francese, (non noi) più di qualcun'altr. ormai famosa. Non sappiamo se sia vero che Bernard Shaw in persona abbia autenticato, o per lo meno approvato, questa interpretazione. Certo essa si presenta nel modo più aristocraticamente ortodosso che sia dato immaginare; senza nessuna di quelle stilizzazioni ironiche che informano (è inutile lasciare i nomi nella penna) tutta la messinscena di Pitoeff.

Gli sfondi su cui agisce la ben disciplinata compagnia della Thorndike sono britannicamente vasti, nitidi, e romantici. Non si tratta affatto di scenari sintetici, ma semplicemente di scene sobrie, delicate e sfumate: le quali talvolta (come nel prim'atto, castello di Vaucouleurs, o nel terzo, sponde della Loira) sanno d'acquerello; altre volte si giovano degli effetti vivaci di un arazzo, oppure di quelli mistici di vetrate colorate (quint'atto, interno della cattedrale di Reims; epilogo, camera nel castello reale). Giuochi di luce meccanicamente perfetti, che traggono partito da tutte le occasioni per sottolineare, rilevare, annebbiare cose e persone, idealizzarle in un alone religioso o farle sparire nel sogno, son messi a profitto di minuto in minuto, con una precisione squisita, e anche un poco esasperante.

Allo stile della messinscena corrisponde, com'è naturale, quello della recitazione: armoniosa, levigata, fulgida, e, al nostro gusto, un poco frigida. Sarebbe difficile fare delle critiche di dettaglio alla impeccabilità di ciascuno di questi attori, e molto meno al bene oliato congegno del loro insieme. Costumi, truccature, atteggiamenti, dizione, fedeltà, rapporti di tòni: dieci con lode a tutti. Nè è possibile dubitare che la figura della Thorndike, alta, complessa e vigorosa, si presti indicibilmente meglio che non quella della piccola Pitoeff, a incarnare ad occhi francesi l'immagine tradizionale di Giovanna. Quando s'inginocchia a pregare, e più ancora quando sfodera la spada, quando brandisce il suo stendardo, quando arringa e trascina i grossi uomini d'arme, la Thorndike pare veramente uscita da uno dei tanti bassorilievi, stampe, documenti, iconografie della Santa; e questo è piaciuto al pubblico di qui.

Ell'ha senza dubbio un accento sicuro, virile, suadente. E' piena d'eloquenza, virgola per virgola, quando perora una causa; è piena di stile in tutt'i momenti, compresi quelli dell'abbattimento e della disfatta. Ma che poi ci sia dentro di lei quel fuoco spirituale, quel lume interiore, quell'intimo abbandono alle « voci », che son l'incanto dell'interpretazione della Pitoeff, francamente non diremmo. Diremmo anzi che, se la fragilità fisica della Pitoeff può parere un'infedeltà alla sennata e salda contadina concepita da Shaw, c'è però in lei una fedeltà morale, data appunto dal suo spirito cocciutamente e religiosamente terriero e paesano, di cui nella Thorndike non siamo riusciti a veder traccia. Anche l'attrice inglese ci ha commosso, alla fine di quel sest'atto che ha commosso prima di tutti (ed è stato un bel caso) Shaw in persona; anch'ella ha sentito rompere l'entusiasmo del pubblico, fra battimani e ovazioni. Ma in conclusione ella compone il suo personaggio dal di fuori, attraverso atteggiamenti esteriori: manca, a parer nostro, di religiosità.

Ma questo non vuol dire che Sybil Thorndike e Ludmilla Pitoeff non possano magari essere, personalmente, amiche. E i giornali oggi pubblicano la fotografia delle due attrici, nell'atto in cui depongono insieme una corona sul monumento di Giovanna d'Arco (quella vera).

* * *

A confronti di tutt'altra natura potrebbe dar luogo la rappresentazione di una tragedia classica, *Medea* di Euripide, che gli stessi attori inglesi han fatto seguire alla *Santa Giovanna;* e che giusto poche settimane addietro avevamo visto rappresentare tra noi, nel teatro greco di Siracusa. E i confronti potrebbero essere istruttivi, se non altro nel confermarci in certe vecchie idee nostre, su quel che oggi manca a noi italiani, e quel che può mancare a certi stranieri: noi sempre ingenui e alla buona anche quando pigliamo le pose erudite e retoriche, loro preoccupati più della scuola e della forma che dell'anima.

Contentiamoci di dire che la cosa da cui fummo più persuasi (e anche qui, forse, contro il gusto di una parte del pubblico il quale ne sorrideva), fu la soluzione abbastanza felice, dell'eterno problema del Coro. Si sa che *Medea*, tragedia a nostro avviso mediocre, consiste in una sorta di perpetuo soliloquio della protagonista, la quale matura man mano l'atroce proposito di vendicarsi su Giasone scannandogli i figli, finchè s'arriva alla catastrofe. Ora, l'esecuzione della Thorndike e de' suoi compagni fu un miracolo, se non di sentimento, d'intelligenza, per motivare, variare, graduare l'ascensione della tragedia verso il suo culmine, e insieme per mantenere ad essa e ai suoi personaggi quel carattere eroico e mitico, che dà loro la ragion d'essere.

A questo, dicevamo, giovò, soprattutto l'inquadratura dell'intera tragedia nell'azione e nelle parole del Coro. La scena, semplicissima, rappresentava l'esterno del palazzo regale, con quattro colonne ioniche e una grande porta di bronzo a due battenti; se ne scendeva per alcuni gradini; e nel tratto sottostante a questi gradini appariva il Coro. Esso era composto di non più che sei giovani donne: estrema semplificazione dei dodici o ventiquattro coreuti greci, ma che (come appunto c'immaginiamo facesse il Coro greco) parlavano e danzavano ad un tempo. Funzione di allontanamento e di commento adempiuta anzitutto con mezzi visivi: evoluzioni cadenzate, al tòcco più austero ed elementare che sia dato immaginare, quello d'un invisibile tamburo; e atteggiamenti statuari, naturalmente di carattere non poco arcaico, che accompagnavano ritmicamente la dizione delle strofe, recitate da questa o quella coreuta, e a momenti anche con netta sillabazione, da tutt'e sei insieme, in tòno quasi liturgico.

Su questo sfondo e con questa cornice, la storia di Medea può averci commosso mediocremente, ma certo ha ridato le immagini del mito. Chè lo sforzo degl'interpreti pareva non tanto quello di avvicinare la tragedia alla nostra umanità, di farci sentire l'identità dei suoi sentimenti coi nostri, quanto, al contrario, quello d'ammonirci che i suoi eroi bisognava vederli lontani, lontani, lontani. Per questo ci sembrò che il pubblico rimanesse ammirato ma piuttosto freddo davanti alle sapienti composizioni plastiche e alle ferine grida di Medea, la Thorndike, tutta vestita di porpora, e sanguigna perfino nelle trecce scarlatte che le scendevano alle caviglie; o di quel suo enorme Giasone dal roseo torso nudo, biondo e inanellato la barba e la capigliatura come un Giove fidiaco.

Quanto a noi, nel voluto arcaismo della messinscena risentivamo un po' troppo il liscio gusto britannico, con tutto il dolciastro di certi tòni rosa, e il sentimentale di cert'altri tòni indaco, e lo spreco alquanto oleografico di certi arancioni. E ripensavamo alle perfette stampe inglesi colorate a mano, che da noi si vendono nei negozi di mobili eleganti, incorniciate di mogano con la filettatura d'oro; e ci pareva che tra coteste stampe, e il Dramma col D maiuscolo, i rapporti non fossero molti.

SILVIO D'AMICO

Un supposto Van Dyck a Parma

PARMA, giugno.

La Tribuna ed altri quotidiani hanno pubblicato qualche giorno fa una breve nota la quale annunzia il ritrovamento del celebre San Filippo di Van Dyck a Parma.

Il fortunato possessore sarebbe l'incisore Francesco Gravaghi che è anche raccoglitore di quadri e di oggetti d'arte.

Ci siamo recati da lui e subito abbiamo potuto ammirare il quadro: è una tavola di mediocri dimensioni 49 x 64 e rappresenta San Filippo in attitudine ispirata che con una mano regge un tronco, forse lo strumento del martirio, e con l'altra preme sul petto il manto a drappeggio. Lo sfondo cupo lascia intravedere forse la croce — una luce ardente e fosca proiettata sul suo viso supplice, piove dall'alto e dà rilievo a tutta la figura che viene ad inquadrarsi con molta armonia di composizione fra i panneggiamenti e le forti ombre.

In complesso è una figura che, per l'esaltazione ascetica, per la rappresentazione realistica della sofferenza che rende lo sguardo del santo quasi vitreo, per la sapienza della composizione e per il colore rivela le forti influenze di Rubens e dei Veneziani, le due correnti fra cui, in diversa misura, oscillò spesso l'ispirazione artistica del grande Van Dyck. Ma non possiamo illuderci soverchiamente, pur possedendo parecchi elementi favorevoli, sull'attribuzione della tavola, poi che essa si trova in condizioni tali da non permettere un definitivo giudizio nè pure da parte di competenti.

Già parecchi visitatori italiani e stranieri hanno avuto occasione di ammirare qui, insieme con la tavola, la persuasione sincera dell'incisore il quale è sicuro di possedere un Van Dyck autentico, e lo sostiene con un calore ed una semplicità da cui esorbita affatto ogni intendimento di speculazione.

* * *

Un po' di storia della tavola e poi trarremo le nostre modeste conclusioni: fu trovata in mezzo ad una partita di buoni quadri che appartenevano alla raccolta di un tal Bertocchi, ai tempi di Maria Luigia, Duchessa di Parma. Era costui un amatore e appassionato raccoglitore, probabilmente quei quadri erano di provenienza napoleonica, raccolti qua e là e poi depositati a Parma.

Morto il Bertocchi, la raccolta andò divisa fra sei o sette famiglie in Parma dopo la caduta della Casa d'Autria e chissà per quali vicende il Gravaghi abbia potuto scoprire e liberare dal calcinaccio di un solaio questa tavola tanto discussa. Certo che le autorità di Belle Arti già da un anno vi hanno messo il fermo e che il tergo del quadro presenta parecchi contrassegni:

1.) Una sigla che riproduciamo (fig. A) e che pare fosse la firma dell'artista. Non unica però, nè inconfondibile, poi che altre opere del Van Dyck ne recano un'altra (fig. B).

2.) Un numero 5535 d'inventa-

fig A — fig B

rio che farebbe supporre che il quadro avesse fatto parte d'una raccolta o galleria.

3.) La dicitura Mteresa con tre piccole aquile bicipiti impresse a fuoco. Ma non basta: il Gravaghi presenta la riproduzione del quadro eseguita in bella incisione di cui l'originale è nella grande raccolta Ortalli — Pinacoteca Palatina Parma.

E' questa senza dubbio una copia del quadro, non potendosi considerare come prove contrarie a ciò, le lievi differenze che la stampa presenta confronto della pittura. Si tratta di differenze date dall'interpretazione personale dell'incisore Cornelio Galle amico e contemporaneo del Van Dyck e le altre lievi dissomiglianze nella luce, nel panneggio sono evidentemente opera del tempo e del ritocco. La stampa appartiene ad una bella serie riproducente i dodici apostoli con Cristo, più una testa in grande di S. Paolo e certamente trattasi della riproduzione di quadri dipinti dal maestro che sono citati in testi

San Filippo di Van Dyck (?)

antichi come: Bellori Pietro — Vite dei pittori, scultori, architetti moderni — Roma 1728 — che alla pag. 157 elencando le opere del V. D. dice così:

« ... non sono da tralasciarsi li dodici apostoli principiando da Cristo con la croce in mezze figure nello studio delle nobili pitture di Monsignor Carlo Bosch vescovo di Gante, che si veggono pubblicate nelle stampe... ».

PARMA — Biblioteca Palatina: Incisione del quadro di Van Dich (?) dell'incisore Cornelio Galle amico del pittore.

Indubbiamente la tavola appartiene a questa serie di quadri, serie che, secondo l'uso invalso già dai tempi del Rubens, venne riprodotta e divulgata con le stampe di Cornelio Galle.

Ed essendo fuori di dubbio che la stampa è la riproduzione del quadro, e di *questo quadro*, rimarrebbe da stabilirsi se ci troviamo veramente di fronte all'originale o di fronte ad una copia. E poichè i quadri dei dodici apostoli, secondo le nostre prime ricerche, non figurano negli elenchi delle opere del pittore sparse attualmente per le gallerie del mondo, perchè non potremmo trovarci di fronte all'originale del S. Filippo dipinto dal grande maestro?

* * *

In che condizioni trovasi questo dipinto?

Non ottime certamente. Benchè a prima vista si abbia l'impressione di trovarsi di fronte ad una cosa di mano e di disegno maestro, tuttavia i ritocchi vi sono così evidenti e numerosi e cattivi da alterare in qualche punto il disegno e il colorito.

Anzi, sulle carni, oltre i ritocchi, vi sono anche delle spelature. Il drappeggio c'è, ma non è così bello come nella stampa e fu anch'esso ritoccato e tormentato nei tentativi fatti per metterlo allo scoperto. Anche la barba del santo appare un po' dissimile dalla stampa appunto a causa del ritocco.

Il colorito generale è patinato e rossastro come se il ritoccatore si fosse proposto, esagerandolo, un modello di Rubens.

Come ispirazione e tecnica saremmo vicino alla prima maniera del V. D. con qualche reminiscenza di Rubens; periodo precedente al suo viaggio d'Italia, quando dipingeva soggetti sacri. Il S. Agostino di Anversa, di cui il tipo del santo prega rapito col capo verso l'alto, ha qualche rassomiglianza con questo S. Filippo, e simili atteggiamenti hanno altri santi e figure secondarie di quadri a soggetto religioso come nella S. Rosalia di Palermo, nella Sacra Famiglia con Amorini, ecc.

Concludendo: a noi sembra erroneo parlare di scuola o di maniera di Van Dyck come alcuni hanno detto a proposito di questo S. Filippo. Si tratta, evidentemente, di una copia o forse, molto tormentato e alterato dal ritocco, dello stesso originale giunto qui a traverso molte vicissitudini.

BEPY DE BENEDETTI

Notiziario artistico

La morte del pittore Guillaumin

PARIGI, 29.

All'età di 86 anni è morto ieri il pittore Armando Guillaumin impressionista amico di Monet, di Pissarro, di Renoir, e sopratutto di Cezanne col quale visse in intimità per parecchi anni.

Scoperte artistiche a Mortara

MORTARA, 29. — Mentre si eseguivano dei lavori nella casa occupata dalla Società ginnastica *La Costanza* costruita sopra l'ex chiesa di S. Casciano, si sono trovate le linee originali romaniche della costruzione del tempio fatta da uno speciale legato del Papa Innocenzo II. Contemporaneamente si sono trovati alcuni cocci decorativi di finestra risalenti ad un restauro compiuto nel secolo XIV.

L'Esposizione Cominetti al Quirino

Dato il vivissimo successo della Mostra personale del pittore Cominetti nel Ridotto del Teatro Quirino, il «Gruppo della Chimera» ha deciso di rinviare la chiusura di qualche giorno.

Il pubblico potrà dunque ancora visitarla liberamente dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20 di ogni giorno. La sera l'ingresso è riservato agli spettatori.

Mostra di funzionari comunali

MILANO, 29. — Nel ridotto del teatro della Scala la sera del primo luglio sarà inaugurata un'originale mostra di arte. Espositori sono i funzionari comunali milanesi. La mostra è stata organizzata dalla Associazione Fascista dei dipendenti comunali. Ben 290 lavori in prevalenza pitture, sono stati presentati, ma la Commissione esaminatrice ne ha ammessi soltanto 172. Vi sono quadri, sculture, ferri battuti, miniature, ecc. Gli espositori sono 44 e in mezzo ad essi figurano: capi uffici, applicati amministrativi, un direttore didattico, una segretaria di direzione, un vigile, una guardia daziaria, un inserviente, ecc. ecc.

La mostra i cui proventi saranno devoluti a vantaggio di opere assistenziali, ha avuto premi dal Ministro della P. I., dall'Accademia di Brera, dal Podestà e dai due vice Podestà e resterà aperta dal primo al 20 luglio.

“Madama di Challant„ del m. GUARINO al teatro Adriano

La stagione musicale romana di quest'anno — che le centomila commemorazioni di Beethoven hanno reso estremamente faticosa — si è chiusa con la rappresentazione di un'opera quasi nuova: la *Madama di Challant* del maestro Carmine Guarino, premiata al Concorso governativo del 1925. La detta opera, già battezzata con solennità alla *Scala* di Milano lo scorso inverno, ha fatto la sua apparizione iersera sul palcoscenico dell'*Adriano*. Pareva che gli eventi congiurassero ai danni di questa *Madama di Challant* e fino all'ultimo giorno si dubitava ch'essa potesse andare in iscena: la prova generale, causa la frettolosa preparazione, era stata disastrosa. Qualche cantante, alla vigilia dello spettacolo, ancora combatteva con le note musicali che non gli volevano entrare in testa. Il maestro Mucci, concertatore diligentissimo, dava prove continue di coraggio e di abnegazione, ma... non poteva compiere miracoli e dimagrava a vista d'occhio. Intanto, si avvicinava la data improrogabile di chiusura della stagione lirica: il maestro Carmine Guarino non aveva che due vie da scegliere: quella della fuga o quella dell'avanzata temeraria. Ha scelto quest'ultima e si è gettato nella mischia, chiudendo gli occhi per non vedere le armi puntate contro di lui. Straordinariamente ansioso di farsi conoscere dal pubblico di Roma, egli ha affrontato a cuor leggero i rischi peggiori, pur di raggiungere il suo intento. Ma siccome gli autori baldanzosi e caparbi finiscono sempre per aver ragione e poichè, d'altronde, il pubblico nostro è simpaticamente cavalleresco, il Guarino è uscito illeso dalla prova difficile: i suoi amici — che non sono scarsi — gli hanno offerto una discreta quantità d'alloro e perciò la rappresentazione della *Madama di Challant* ha avuto un notevole fulgore.

Ecco il bilancio della serata: sei chiamate al primo atto, sei al secondo e cinque alla fine dell'opera. Due o tre volte, durante lo spettacolo, gli artisti hanno riscosso ovazioni a scena aperta. Non si poteva sperare di più, data la stagione poco propizia e data, specialmente, la struttura dell'opera.

Arturo Rossato, scrivendo il libretto della *Madama di Challant*, non ha voluto troppo discostarsi dalle forme consuete del melodramma verista e fondo storico. Il taglio delle scene apparisce ingegnoso e la vicenda tragica non è ingombrata e indebolita da ornamenti rettorici e fiori poetici esuberanti. Ci sono tuttavia gruppi di versi armoniosi, leggiadramente costellati d'arcaismi. Ma l'eleganza dello stile letterario non può velare la spiacevole volgarità dell'argomento trattato dal librettista: Bianca Maria Contessa di Challant è una cortigiana che sogghigna di continuo sguaiatamente e tesse orribili intrighi: il suo tardivo amore per Don Pedro non basta a redimerla. Quando la scure cade sul collo della dama superba, lussuriosa e vendicativa si prova un vero senso di sollievo.

Don Pedro — l'amante, ossia il tenore — è anch'egli odioso, perchè aggredisce e uccide il Conte Masino inerme, comportandosi come un sicario abbietto, e non certo come l'eroico vendicatore di una gentildonna offesa. Il nominato Masino ha l'aspetto e il contegno di una canaglia: Ardizzino, il capitano di giustizia, è poco migliore di lui. A conti fatti, il personaggio più attraente della tragedia è il carnefice, lavoratore onesto e nobilmente silenzioso. Durante i tre atti della *Madama di Challant* si respira un'atmosfera di vizio e di delitto: ma i vizi dei protagonisti non hanno grandezza (Salomè e Parisina sono lontane!) e i loro delitti nulla hanno di singolare, cosicchè rientrano nel campo della criminalità ordinaria. Sono liti furibonde per la conquista di una mala femmina, ingiurie e minacce a mano armata: poi, il tradizionale agguato in un quadrivio oscuro, la spada sanguinosa imbrandita con bieca esultanza e, infine, il carcere fosco e il supplizio all'alba. Nulla di peregrino e neppure di emozionante. Figure comuni, tra le quali appena emerge quella di Bianca Maria di Challant, estratto concentrato di tutte le colpe possibili e immaginabili. Come avrebbe potuto il Guarino cantare con ebbrezza dionisiaca le passioni miserabili della Challant, dei suoi drudi e dei suoi aguzzini? Egli non ha mai perduto di vista i personaggi del dramma e ha faticato oltre ogni dire nel tradurre musicalmente i loro scatti d'ira, i loro perversi pensieri, i loro sentimentalismi improvvisi: talora è riuscito eloquente, ma spesso si è attardato in dettagli oziosi, spezzando la linea del discorso musicale. Il difetto massimo della partitura consiste appunto nella frammentarietà della musica. Ci sono, fortunatamente — alcuni brani omogenei e ben costruiti, ma per lo più, il musicista procede a scatti. L'orchestra — la vera regina della festa — è inquieta e lunatica: rare ondate di generosa melodia strumentale: quasi di continuo, invece, schizzi, spruzzi, guizzi, piccole esplosioni, fiammate rapide e lamenti soffocati. L'ascoltatore è allettato e deluso cento volte. Il maestro Carmine Guarino, che pur possiede un vivace talento teatrale, si sarà reso conto ormai dall'errore nel quale è caduto scrivendo la *Madama di Challant* e certamente la sua nuova opera sarà di carattere molto diverso e avrà un tessuto sinfonico compatto e resistente.

Tra le pagine migliori della *Madama di Challant* ci piace ricordare la scena centrale del primo atto con l'arrivo di Bianca Maria, il coro primaverile delle ancelle e l'arguta musica dell'orchestrina sul palcoscenico: siamo molto vicini alla *Francesca da Rimini* dello Zandonai, ma, in mancanza dell'originalità, c'è l'ispirazione fluida e l'episodio risulta gentile e riposante.

La romanza del tenore, composta espressamente dal Guarino per l'esecuzione della sua opera all'Adriano, piace per l'eleganza e lo slancio affettivo: molto efficace la chiusa del primo atto, nella quale prorompe un ardente e turgido motivo che simboleggia l'amore di Don Pedro per Bianca Maria.

Il secondo atto, ha qualche momento felice: la scena fra i due innamorati è calorosa e il successivo monologo di Bianca Maria risulta amabilmente espressivo: l'orchestra, trattata con perizia e buon gusto, ha una gradevole scorrevolezza. Verso la fine del brano, c'è qualcosa che fa pensare al *Sogno* della *Manon*, ma la somiglianza fra la musica del Guarino e quella del Massenet non dura che poche battute: nell'insieme, il patetico monologo può dirsi ben riuscito.

Il brutale episodio dell'uccisione del Conte Masino e l'irruzione di Don Pedro con la spada che gronda sangue, determinano un tumulto orchestrale di vivido effetto: meno lodevole — per la penosa frammentarietà — il resto dell'atto. Quanto all'epilogo, con il supremo colloquio di Pedro e Bianca Maria, la venuta del giustiziere e la decapitazione della bionda e malvagia Contessa, non ne abbiamo riportato un'impressione ponderosa. Alla « Scala » di Milano, quest'ultimo atto destò uno speciale interesse: crediamo quindi che l'esecuzione di iersera, per quanto apparentemente buona, non sia stata tale da mettere in luce i pregi della musica di Carmine Guarino.

Del successo abbiamo già fatto parola: ripetiamo che esso è stato esplicito e cordialissimo. Diremo ora poche parole degli artisti che hanno interpretato questa *Madama di Challant*, ben altrimenti che agevole per la tessitura vocale e per le continue modulazioni armoniche, talora audaci ed anche aspre. Il tenore Sydney Rayner, che già avevamo apprezzato nella recente *Bohème*, ha cantato con robustezza la sua parte, mostrandosi sicuro e convinto. Egli è stato applaudito dopo la romanza del primo atto, nella quale ha potuto fare sfoggio delle sue qualità vocali. Valorosissimi i due baritoni Tavanti e Pacini, l'uno « Masino » e l'altro « Ardizzino »: essi hanno dato larga prova di esperienza e di resistenza. La signorina Alda Gattai, protagonista dell'opera, ha fatto il possibile per rendere con esattezza anche quei passi dell'opera in cui la voce si trova sospinta all'estremo acuto: l'uditorio, valutando i suoi sforzi coraggiosi, l'ha chiamata più volte al proscenio. Ines Corradetti, pur non avendo un fisico adatto a sostenere la parte di un'ancella agile, veloce e maliziosa, si è disimpegnata con onore: bene, come sempre, il Pellegrino, il Morgia e lo Iacopini. La massa corale, istruita dal maestro Casolari, ha appagato interamente le aspettative del pubblico.

Il maestro Mucci, instancabile e perspicace direttore, è apparso ripetutamente alla ribalta e tutti l'hanno complimentato con intensa simpatia.

Stasera, alle 21, prima replica di *Madama di Challant*. Si rinnoverà, senza dubbio, il successo di iersera.

ALBERTO GASCO

“Tre amici un soldo!„ di Raffaele Viviani al Quirino

Per quanto male possa dirsi della cosidetta umana amicizia, non capita facilmente nella vita che l'apparenza di quel nobile sentimento sia contemporaneamente sfruttata in varie e catastrofiche guise ai danni di un bersagliato e innocente [illegible] qual'è Peppino Jannone.

Questo buon diavolo di giovanotto, tutto generosità e buona fede, un brutto giorno si trova sotto il peso di una triplice accusa: primo, seduzione con promessa di matrimonio di una giovane popolana; secondo, reato d'adulterio consumato con la moglie di un avvocato; terzo, emissione di un *chèque* a vuoto per pagare certi intimi passatempi concessigli da una mondana. Il nome di Peppino è in ballo dappertutto, e le apparenze sembrano essere contro di lui. Ma nossignori, che invece il povero Peppino è soltanto una vittima dell'infernale congiura architettata, con la vana maschera dello scherzo, da tre amici che hanno compiuto le loro malefatte attribuendosi ciascuno le generalità di Peppino Jannone.

Naturalmente dopo varie e movimentate peripezie tutto si scopre; chi fece male sopporta la meritata penitenza e l'innocente Peppino trionfa come merita.

Questa commedia è tra le migliori del Viviani. Anche questa volta l'autore, che nel suo genere conta ormai numerosi successi, ci presenta una molto efficace e rigorosamente colorita pittura dell'ambiente napoletano, tutta popolata di tipi caratteristici nei quali le singolarità esteriori, pur rese con molta evidenza, non soffocano l'elemento fondamentale della loro nuda umanità.

Vivace e tecnicamente divina nell'assieme, la commedia insinua nella gaiezza generale del suo tono parentesi sentimentali di non peregrina ma toccante drammaticità, il tutto composto in un equilibrio felice che giustifica l'incontrastato successo riportato iersera.

Raffaele Viviani ha vissuto con arte il tipo del protagonista. Luisella Viviani trovò giusti ed ammirati accenti nella parte della ragazza sedotta. Bene, in genere gli altri.

Stasera replica. Invece, nella recita diurna delle 17,30 si ripeterà *Circo equestre Sgueglia*.

a. g.

La tomba di Francesco De Santis monumento nazionale

NAPOLI, 29. — Un gruppo di professori d'Università aveva formulato il voto che la tomba di Francesco De Santis fosse dichiarata monumento nazionale. Il Ministro Fedele ha ora informato gli interessati che è imminente l'approvazione di un decreto che dichiarerà monumento nazionale la tomba dell'illustre critico napoletano.

Svolta pericolosa

— *Allô, allô!* Parlo con Chiappe?

— *Oui!*

— Potrei chiederle un favore?

— Anche due.

— Nella prigione della Santé c'è fra i detenuti un assassino che s'annoia mortalmente. Potrebbe metterlo in libertà?

— Con piacere. Provvedo subito a dare l'ordine.

— Grazie.

— *Pas de quoi.*

* * *

— *Allô, allô...* Chiappe?

— A servirla.

— Io sono la moglie del ladro arrestato ieri. Potrebbe mandarmi subito mio marito a casa, per urgenti affari di famiglia?

— Vado io stesso a fare la commissione.

— *Merci.*

— Prego.

* * *

— *Allô, allô.* Parlo col Prefetto di Polizia, è vero? Senta, lei parla con le carceri di Parigi. Noi detenuti vorremmo andare ai bagni di mare. Potrebbe metterci in libertà?

— Volentieri. Però per le spese di viaggio non posso...

— Non fa nulla...

Nei Campi Elisi:

ANDREA CHENIER, LAVOISIER, LUIGI XVI (e famiglia), FOUQUET, ecc. — Peccato che ai tempi nostri non esisteva il telefono!

BOLO PACHA, LANDRU, ALMEREIDA, BONNOT (con bende alla testa, ecc.). — E peccato che ai nostri tempi non esistevano Chiappe e Briand!

* * *

Motto dannunziano di Daudet: Chiappe, non chiappi!

* * *

Riflessione di Martire: Se fossi stato io al governo francese, avrei subito pensato a coprire Chiappe.

Il più veloce

Notiziario musicale

L'ORCHESTRA SENZA DIRETTORE è stata realizzata in Russia. Gli esecutori si aggruppano in largo cerchio, così da potersi vedere reciprocamente, e mediante occhiate, alzar di sopracciglia e altri gesti mimici si vigilano a vicenda, si accordano per le entrate e le uscite degli istrumenti, per gli effetti di colore, eccetera. Henri Gil-Marchex riferisce nel « Chesterian » di Londra che « con una orchestra simile la tecnica di esecuzione raggiunge il massimo, e cantanti ed altri solisti possono contare su di un accompagnamento magnificamente simpatico.

LA MUSICA MECCANICA. Il progresso nella costruzione degli istrumenti meccanici (fonografo, pianola, ecc e la sua trasmissione meccanica radiotelefonica), comincia ad imporsi anche ad esecutori di primaria fama e a scrittori di indiscussa serietà. Così, mentre a Roma di recente il giovane e valorosissimo pianista Carlo Zecchi consentiva a dare un pubblico concerto di pianola, la rivista « Le Courrier Musical » dedica alla musica meccanica un intero fascicolo al quale hanno collaborato H. Bidou (*La musica e gli istrumenti automatici*); G. Urbain (*La trasmissione delle onde sonore per radiotelefonia*); C. Tenroc (*Una visita a M. Brenig, l'inventore del radioconduttore*); A. Tournier (*A proposito del pianocanto*); ed infine un articolo di G. Millaudy il quale lamenta la sparizione dell'organetto a manovella dalle vie parigine, e che in noi italiani, che ne siamo tuttora afflitti, desta piuttosto un sentimento di invidia. Ma l'articolo più impressionante è quello che sulla *Modern Music* di New York pubblica H. H. Stuckenschmidt (*Macchine. Una visione del futuro*). « La situazione (cioè il progresso della macchina in musica) è così acuta, da suggerire la domanda se fra cinquant'anni vi saranno ancora orchestre permanenti. In dieci anni tutta la musica sarà meccanica ».

VESTE DI CIELO la leggenda musicale in tre atti di Ermanno Wolf Ferrari, rappresentata per la prima volta a Monaco di Baviera, è così giudicata da F. Keifel nel « Signale fur die Musikalische Welt » di Berlino: « Anche un ottimo musicista come il Wolf Ferrari doveva naufragare nel drammatizzare in un'opera (che richiede azione e fatti umani) una leggenda che volatizza l'elemento umano e sostituisce il concreto con simboli... Il maggior pregio musicale è una straordinaria sensibilità di suono e la musica trattata come scopo ».

LETTERATURA MUSICALE. — Il prof. Carlo Gatti, del Conservatorio di Milano, ha ricevuto incarico dalla Casa Editrice Fratelli Treves di allestire una collezione di monografie e biografie musicali. A quanto ci risulta sono sino ad ora assicurati alla collezione volumi di: Adriano Lualdi: *Martucci, Sgambati, Mancinelli*. Raffaello De Rensis: *Arrigo Boito e Franco Faccio*: Alberto de Angelis: *Roma musicale nell'ottocento*.

CRONACA DI ROMA

L'eclisse di sole di stamane

Neppure a farlo apposta questo magnificato eclisse di sole è avvenuto proprio come gli astronomi avevano preveduto e senza nessuna di quelle sorprese che servono mirabilmente a far prendere cappello agli uomini di scienza.

Decisamente ormai anche i fatti celesti e gli episodi della vita degli astri sono soggetti al più vigile controllo da parte dei superbi abitatori della Terra, che tutto prevedono, che tutto credono di sapere, e che regolano, in questo caso particolare le fasi dell'eclisse con un rigore di protocollo.

Vi dicono infatti: messere il sole s'incontrerà con Madonna Luna all'ora tale; s'avvicineranno con regolarità cronometrica sino all'ora tal'altra, faranno insieme un po' di buio, per tanti secondi, se ne riandranno per le grandi strade celesti tra le ore x e y, si riprometteranno un nuovo incontro dopo un certo numero di anni.

Così gli astronomi sembrano cerimonieri dei tempi seicenteschi quando alle corti dei re i passi, gli inchini, le genuflessioni dei cortigiani e delle dame venivano centimetrati e calcolati a battute.

Insomma tutto bene: il sole è tornato a splendere alto, la luna ha continuato per la sua strada, gli astronomi hanno sorriso, pochi hanno perduto una o due ore di sonno per vedere l'eclisse.

Pochi, ma veramente pochi hanno rinunziato ad un po' di sonno: un eclisse... non vale la pena. E non hanno capito che sempre vale la pena di levarsi quando nel cielo cominciano i primi svolli delle rondini.

Poca gente, dunque, nelle strade, qualcuno sui ponti, qualche sognatore al Gianicolo, al Pincio, a Monte Mario. Anzi qualche coppia di sognatori, perchè tra gli innamorati c'è ancora della gente che dorme due ore di meno per vivere due ore di più.

Questi innamorati sognatori stamane si sono levati all'alba ed hanno veduto quasi nascere il sole. Qualche mamma ha tirato un po' di sbadigli, qualche sorellina ha brontolato per l'alzataccia ma gli innamorati hanno avuto ragione.

— Vi pare, mamma, che si possa rinunziare a vedere l'eclisse? Ne capitano così di rado... Se perdiamo questo bisognerà aspettare il 1961... Allora chissà? saremo forse...

Non pronunziano l'oscura parola perchè vogliono sorridere pensando che nel 1961 saranno sposati per lo meno da trent'anni e saranno nonni.

Nonni... i nipoti... i regali per la Befana, i sermoni per Natale.

Ecco come anche l'eclisse può dar motivo ai sogni più rosei. E certo sognano perchè gli innamorati si tengono per mano.

— Per sempre?

— Per sempre.

Ne ho veduti due stamane di questi innamorati: due operai certo.

Se ne andavano per il gran piazzale del Pincio tenendosi per mano.

L'uomo spiegava cosa sia un eclisse; lei ascoltava attentissima.

— Ecco vedi: dicono i poeti che la luna mangia il sole...

E tutti e due a guardare lo spicchio del sole che solo rimaneva splendente e tutti e due a stupirsi della luce che s'attenuava, che impallidiva.

— Mi vuoi bene?

— Tanto.

Certo nell'officina e nel laboratorio più tardi avran lavorato di gran lena rincorrendo il sogno comune.

Perchè quando si vuol raggiungere un sogno non c'è da perdere del tempo.

Chi ha poco capito di tutta la faccenda dell'eclisse sono stati i bimbi. Qualcuno deve aver creduto che il sole se ne andasse in villeggiatura. Sarebbe tornato?

Ed allora a pregare le mammine per essere destato all'alba e non perdere lo spettacolo del sole che scompare.

Ma come si fa ad anticipare la levata dei bimbi senza correre il pericolo di mandare all'aria l'organizzazione della casa dove è prescritto che le maggiori fatiche si debbono fare quando ancora i piccoli dormono?

I bimbi non hanno quindi veduto l'eclisse; quando si sono destati stamane nelle camerette avvolte di ombra non hanno saputo tacere la grande domanda mormorata con un po' di trepidazione.

— Mammina, c'è ancora il sole? Non se n'è andato?

— C'è, sta sicuro...

— Fa vedere...

Ed anch'essi han sorriso quando dalla finestra a fasci ha fatto irruzione la luce.

— Che fa quell'aeroplano in cielo, mamma?

— Va a ringraziare il sole di non essere più andato via ed a fargli promettere che starà sempre con noi...

FRANZ

Le fasi del fenomeno

Dalle osservazioni compiute all'Osservatorio Capitolino risulta un pieno accordo per le fasi ed i minuti di inizio e di fine, fra il calcolo e le osservazioni e questo mostra come ormai la meccanica delle cose celesti abbia raggiunta una notevole perfezione.

Sebbene meno interessante della eclisse totale all'Osservatorio del Campidoglio si è seguito il fenomeno in tutte le sue fasi e si sono compiute varie osservazioni, anche meteorologiche. Così si è potuto constatare una notevole diminuzione della temperatura normale che dal valore di 14,6 gradi raggiunto alle ore quattro e mezza, si abbassava a 13.2 gradi nella fase massima della eclisse e in pari tempo la temperatura delle radiazioni solari che all'inizio della eclisse era di 19 gradi, ha raggiunto un minimo di 17.4 risalendo poi alle 7 ore a 25 gradi.

La pressione barometrica è rimasta quasi stazionaria a mm. 758.8.

Inoltre si può dire che la storia della odierna eclisse è stata scritta su numerose fotografie eseguite con il celostato e la camera orizzontale Zeiss, nei momenti più salienti del fenomeno. Queste fotografie permettono di controllare un altro dato fornito dal calcolo e cioè la parte del disco solare coperta dall'ombra della Luna e che risulta di circa tre quarti, come s'era predetto.

Il cielo ha favorito con la sua quasi perfetta nitidezza la visibilità dell'eclissi ed è stato facile seguire i successivi mutamenti di luminosità ed osservare verso il massimo della fase la bella tonalità grigiastra assunta dal cielo e dalle cose.

Nelle altre città d'Italia

MILANO, 29. — L'astronomo che sotto il nome di *Urania*, collabora al *Corriere della Sera* così descrive l'eclisse solare di questa mattina.

« Favorito da un tempo magnifico l'eclisse solare di stamane si è svolto con una precisione veramente astronomica. Dalla nostra terrazza vedevamo in varie parti puntati al sole telescopi, cannocchiali e binocoli. All'inizio dell'eclisse alle 15.15, puntualmente, vi fu uno scambio di segnali tra gli astronomi in osservazione. Mano mano che il nero disco della luna avanzava sul fulgido globo solare si avvertiva un rapido affievolimento della luce che nell'istante medio era notevole: luce scialba, tetra, ben diversa dall'offuscamento prodotto dalle nubi passanti dinanzi al sole. La temperatura non ebbe, durante il fenomeno sensibili variazioni, ma solo una sosta o meglio un rallentamento nella salita da 24 a 27 centigradi. Il barometro rimase anch'esso stazionario intorno a 760 mm. Importanti furono invece le successive osculiazioni delle numerose macchie solari (una dozzina) ».

* * *

NAPOLI, 29. — Lo spettacolo che ha offerto il cielo stamane per coloro che amano di levarsi con il sole o prima del sole, è stato dei più interessanti e suggestivi. Gli abitanti dei posti alti della città hanno potuto godersi l'eclisse. Il circolo solare appariva parzialmente oscurato da un disco, una specie di nebulosa che ne ricopriva circa la metà.

L'eclisse solare è stata osservata e constatata in tutte le zone della città e si è avuta alle ore 5.3'20".

* * *

FIRENZE, 29. — La grandissima maggioranza dei fiorentini non si è affatto interessata dell'eclisse solare di stamane.

Il prof. Abetti, direttore dell'osservatorio di Arcetri, ci ha dichiarato che l'eclisse si è verificata perfettamente nel modo in cui era stata prevista. L'inizio si è avuto alle 5.13; la fase massima nella quale ha raggiunto tre quarti di copertura del disco solare, si è avuta alle 6.6, e l'eclisse è cessata alle 7.3'10". Nel sole si sono notate molte macchie, che nulla hanno a che fare con l'eclisse.

La festa della Canzone al Giardino Zoologico

per le colonie marine e montane della Federazione dell'Urbe

Per la festa che la Federazione dell'Urbe ha indetto per questa sera al Giardino Zoologico è stato stabilito un servizio tramviario speciale per tutte le linee conducenti ai tre ingressi del Giardino (via Sesia, Parioli e Valle Giulia), assicurando lo stesso servizio per la fine dello spettacolo.

Presso l'ingresso principale del Giardino Zoologico, Ettore Fiorini canterà su di un caratteristico carretto a vino la canzone del carrettiere romano scritta da Luigi D'Amico su musica del maestro Edmondo Abbati.

Sul lago dei Cigni, Marchetti, con un coro di mandolini eseguirà una Gondoliata veneziana tratta dall'operetta « Follia di Dense » del maestro Candiolo su libretto di Raoul Marconi.

Poscia avrà inizio il programma di varietà sulla piattaforma dei dromedari.

The Cirio inizieranno il loro numero comico musicale.

Valencia canterà: « La Piovra » di D'Amico e Abbati; « Uocchi e cuffiature » di Galdieri e Petriccione; « Non so che cantare » di Walolar e Tammaro.

The Gogeritas nel loro numero d'attrazione.

Ebe Dell'Auro canterà: « Come Cenerentola » di Simeoni e Abbati; « Italianissimo Shimmy » di Caldieri e Nardella; « Rose d'aprile » di D'Amico e Magliani.

Les Orlandis nei seguenti sketch fantasiosi: « Juanita » di D'Amico e Abbati; « Nicaraguana » di Fiorita e Abbati.

Les Faraboni che creeranno danze speciali per i suddetti sketch.

Miscel delizierà il pubblico con le seguenti canzoni: « Mammina di Bisquit » di D'Amico e Abbati; « Le Grandi Manovre », canzone militare di D'Amico e Abbati; La « Canzone del Grano » di D'Amico e Abbati che certamente susciterà il più grande successo.

Tre bande prenderanno parte alla festa: quella presidiaria, quella della Milizia ferroviaria e quella dei tramvieri.

Il Concerto Mandolinistico romano, diretto dal maestro Berni, interverrà al completo con la sua formazione di 65 professori.

Coristi e danzatori coreografi completeranno lo spettacolo multiforme e attraente.

L'ingresso al pubblico avverrà alle ore 20.30 precise dai seguenti punti: via Sesia, via Aldovrandi (Parioli) e Valle Giulia.

Il prezzo del biglietto sarà di L. 5 (oltre la tassa erariale) e nessun complemento sarà dovuto all'interno.

Si avverte il pubblico che sul piazzale dell'antico Restaurant sarà tenuto un trattenimento danzante a cui tutti gli intervenuti potranno partecipare.

Anche uno speciale servizio di autobus sarà disposto alle tre uscite del Giardino.

* * *

Lunedì 4 luglio avrà luogo sul meraviglioso terrazzo del Castello dei Cesari un grande concerto arpistico diretto dalla prof.ssa Isabella Rosati Caserini.

Il ricavato sarà devoluto a totale beneficio delle colonie marine dell'Urbe.

La suggestività del luogo, la musica tanto apprezzata della prof.ssa Caserini, nonchè il fine altamente benefico della riunione faranno sì che tutta Roma elegante concorrerà al buon esito della filantropica iniziativa.

Molte personalità della politica e dell'aristocrazia hanno già assicurato il loro intervento.

I biglietti sono venduti al prezzo di L. 30. Un numero limitato di biglietti d'onore verrà venduto a L. 50. In entrambi i prezzi è compresa la consumazione.

Un vaccaro investito da un'auto

L'automobile 55-13604, guidata da Serafino Cicchetto di anni 46, da Pescina in località Mezzo Camino, investiva ieri il vaccaro Francesco Bernabei, di anni 37, da Secinarda (Aquila) che conduceva un branco di vacche.

Il Bernabei, dal sanitario di Acilia, venne giudicato guaribile in 10 giorni delle varie escoriazioni riportate.

La Grotta di Pastena

Questa bellissima grotta inaugurata pochi giorni fa alla presenza delle autorità e che destò nell'animo degli accorsi visitatori la più viva impressione, sarà la mèta di una gita per domenica, 3 luglio indetta dalla Roma-Salus.

La partenza da Termini, sarà alle 7.45, con fermata a Castro-Pofi e ritorno col treno delle 19. Le iscrizioni sono aperte fino a sabato, alle ore 18, alla sede della Roma-Salus in via Chieti 28 (telef. 30-027) e all'ufficio in via Collina 24. Portarsi la colazione. Spesa complessiva compreso l'autobus L. 35 per i muniti di tessera Dopolavoro.

Il Concorso Nazionale Corale bandito dal "Dopolavoro,,

Nella sede Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, lunedì scorso alla presenza dei rappresentanti delle varie Società Corali partecipanti al Concorso nazionale, del rappresentante la Commissione Tecnica Centrale per la Musica e di un funzionario dell'Opera Nazionale Dopolavoro, si è proceduto al sorteggio dei turni delle stesse Società per le gare eliminatorie che si svolgeranno al Teatro Nazionale ed alla Sala Sgambati nei giorni 8 e 9 luglio, dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Il sorteggio ha dato i seguenti risultati:

8 luglio ore 9: 1. Società *Pietro Mascagni* - Piombino; 2. *Teodolo Mabellini* - Firenze; 3. *Giacomo Puccini* - Firenze; 4. *Rinnovamento* Chieti; Ore 16: 5. *Guido Monaco* Prato; 6. *Giuseppe Verdi* Siena; 7. *Società Pisana* - Pisa.

8 luglio ore 9: 1. *A. Catalani* - Lucca. 2. *G. Rossini* - Modena; 3. *Dopolavoro* - Parma; 4. *Excelsior* - Venezia; ore 16 5. *G. Puccini* - Ravenna; 6. *G. Verdi* - Savigliano; 7. *Puntiglio* - Padova.

9 luglio ore 9: 1. *Società Bandino* - Firenze; 2. *Carlo Andreoli* - Mirandola; 3. *Giuseppe Verdi* - Legnale; 4. *Giuseppe Verdi* - Chiavari; ore 16; 5. *Casimiro Corradi* - Sestri; 6. *P. Negri Baraldi* - Mirerbio.

9 luglio ore 9: 1. *A. Zardini* - Udine; 2. *La Pace* - Villafranca Veronese; 3. *G. Verdi* - Pavia; 4. *Carlo Coccia* - Novara; 5. *Dopolavoro ferroviario* - Udine; ore 16; 6. *Isera* - Isera; 7. *Lorenzo Perosi* - Venezia; 8. *A. Bazzini* - Brescia; 9. *Flora risorta* - Padova; 10. *Dopolavoro ferroviario* - Verona.

E' superfluo rilevare l'importanza di questo concorso, per il quale converranno a Roma, nei prossimi giorni, le più importanti società corali di tutta Italia. Plaudiamo altamente a questa iniziativa del *Dopolavoro*.

Quaranta milioni di lavori stradali

Come fu già annunziato negli scorsi giorni, S. E. il Governatore accogliendo le proposte dell'Ufficio tecnico, ha stipulato vari contratti per lavori e sistemazioni stradali per un importo complessivo di circa 40 milioni di lire.

In base a tali contratti è già stata iniziata la pavimentazione del Piazzale di Porta Pia.

La Società «La Strada», alla quale sono stati affidati i lavori di pavimentazione in asfalto delle strade del centro di Roma, inizierà nella prossima settimana il completamento della Via del Tritone e del Corso Umberto I, tra il Largo Goldoni e Via della Croce. Seguiranno i lavori al Largo Chigi, Via dei Pastini, Piazza e Via di Pietra. In seguito a detti lavori rimarrà sospeso il transito in tali strade. Con apposito comunicato sarà precisato al pubblico i giorni in cui avverranno tali sospensioni.

Saranno inoltre subito eseguite le nuove pavimentazioni in Via della Maddalena, Campo Marzio, Via della Stelletta, Via del Teatro Valle, Via Monteroni, Piazza S. Eustachio, Via Marco Minghetti, Via delle Vergini, Via dei Sabini, Viale Manzoni e Piazza Borghese e parte dei Viali del Re e della Regina. Saranno pavimentate in selciato le seguenti strade:

Via degli Annibaldi, Via del Plebiscito, Via Labicana, Via Tuscolana, Via Flaminia, Via del Babuino.

Saranno pavimentate in bitulite: il Viale Angelico (già iniziato), il Viale delle Milizie, Via Paisiello, Lungotevere sinistro tra il Ponte Garibaldi e quello Vittorio Emanuele, l'alberata del Colosseo.

A cura dell'Ufficio Tecnico sarà provveduto all'apertura e sistemazione delle seguenti strade:

Via delle Tre Madonne, Via Podgora e Pasubio, Via G. B. De Rossi, Via Montebbio, Viale del Quartiere dei Giornalisti, un tratto di Via delle Fornaci.

LA BATTAGLIA CONTRO IL CARO-VITA

Il problema del latte

Uno dei problemi che ha suscitato sempre vivo e generale interessamento è, senza dubbio, quello del latte destinato al consumo diretto.

Il Governatorato ne ha fatto oggetto, perciò, di esame accurato, compreso appunto, della necessità improrogabile di addivenire ad una soluzione la quale soddisfi le giuste esigenze dell'industria, anche in riflesso alle ben note difficoltà in cui si dibattono i produttori della Campagna Romana, dia assetto al Commercio, ed assicuri infine la migliore tutela del consumatore mediante un ordinamento igienico rispondente alle più moderne vedute in materia.

A tale scopo il Comitato Permanente Annonario, raccolto tutti gli elementi indispensabili per la preparazione di un idoneo programma, ha ritenuto opportuno di rivolgere invito ai Sindacati dei Produttori del latte e dei Commercianti, per poter conoscere i rispettivi voti e bisogni e tenerne ogni possibile conto prima di passare all'azione.

Un'apposita adunanza avrà luogo venerdì prossimo, 1. corrente, alle ore 17, in Campidoglio, nella Sala delle bandiere. L'Ispettore Generale comm. Grassi, per incarico del Comitato Annonario, riferirà sull'argomento tracciando le linee ed esponendo i criteri con i quali il Governatorato si propone dare assetto al servizio di approvvigionamento del latte nella Capitale.

Un accordo fra agricoltori e commercianti di latte

Le Confederazioni Nazionali Fasciste dell'Agricoltura del Commercianti comunicano:

I rappresentanti delle Confederazioni Nazionali Fasciste dell'Agricoltura e del Commercio si sono riuniti per esaminare la situazione determinatasi tra produttori e venditori di latte a Roma in conseguenza dell'applicazione del prezzo di calmiere a L. 1.70.

Considerato che l'industria delle Vaccherie si svolge in condizioni economiche molto gravose, ma che, in questo particolare momento i produttori non possono esimersi dal compiere un ulteriore sacrificio; constatato che i rivenditori di latte, pur versando in condizioni assai difficili, comprendono la necessità di ridurre il proprio margine di guadagno; le due Confederazioni hanno disposto quanto segue:

Art. 1 — Il prezzo che dovrà essere corrisposto al produttore per il latte della campagna romana condotto franco al negozio del rivenditore due volte al giorno è fissato in L. 1.40 il litro qualunque sia il prezzo stabilito dai contratti in corso, sia che questi risultino a favore od a sfavore delle parti.

Art. 2 — Le parti si impegnano di deferire tutte le controversie che potrebbero sorgere tra produttori e rivenditori ad una Commissione di cinque membri nominati due per ciascuna delle Federazioni Provinciali dell'Agricoltura e del Commercio e presieduta da un quinto membro nominato d'accordo fra le due Federazioni o altrimenti dal Prefetto della Provincia; Commissione che avrà la sua sede presso la Camera di Commercio di Roma.

Art. 3 — Resta inteso che il presente concordato ha effetto dal 1. Giugno, data dell'entrata in vigore del calmiere sul latte e ha valore sino al 30 Settembre 1927, ferme restando le vigenti modalità di orario di consegna e di pagamento.

Art. 4 — Le Federazioni Provinciali degli Agricoltori e dei Commercianti di Roma sono impegnate a far conoscere questo accordo e curarne l'osservanza.

368 contravvenzioni in 10 giorni

Nei giorni dal 15 al 24 Giugno corrente dalle speciali squadre incaricate della Vigilanza Annonaria sono state elevate complessivamente n. 368 contravvenzioni ripartite come segue: per trasgressioni alle norme emanate in materia di calmiere 284; per trasgressioni alle norme previste dal Regolamento di Polizia Urbana 84.

I seguenti commercianti sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria per frode in commercio:

Pomponi Umberto con negozio di macelleria in Piazza Regina, 156.

Sciascia Pietro con negozio di pane e pasta in via del Pigneto, 64.

Ranucci Elia con negozio in via Cola di Rienzo, 6.

Siamo alle solite: contravvenzioni e denuncie, ossia misure inadeguate a reprimere gli imbrogli ed i trucchi di alcuni negozianti.

Bisogna applicare sistemi più duri: bisogna chiudere i negozi dei frodatori e nei casi peggiori togliere le patenti.

Perchè gli erbaggi non restino invenduti

L'Ufficio Annona del Governatorato comunica che sono state impartite rigorose disposizioni per una più intensa vigilanza nei mercati all'ingrosso e nei mercatini rionali di rivendita, allo scopo di evitare in modo assoluto che le derrate rimangano invendute e vadano magari deperite, non intendendo i rivenditori cederle a prezzi miti ed equi.

Severi provvedimenti saranno adottati constatandosi eventualità di tal genere: provvedimenti che consisteranno nella sospensione dall'esercizio per un tempo più o meno lungo e sinanco al ritiro definitivo della licenza.

I sistemi denunziati dall'Ufficio Annona del Governatorato debbono essere soppressi con la maggiore severità. E' ora di farla finita con quei negozianti che preferiscono gettar via le derrate anzichè cederle a buon prezzo. Chi si rende responsabile di una simile colpa è tra i più tipici disertori della battaglia economica.

I disertori di guerra si fucilano, i disertori delle altre battaglie vanno tolti dalla circolazione.

La morte di Giulio de Cesare

Stamane si è spento il N. H. avv. Giulio de Cesare direttore generale onorario dei Lavori Pubblici, figlio del compianto sen. Raffaele e fratello dell'amico nostro carissimo avv. Antonio.

L'estinto è rimasto vittima d'una crudele malattia contro la quale nulla hanno potuto i rimedi della scienza.

Alla moglie di Giulio de Cesare, Maria Letizia Serena di Lapigio, al piccolo Emilio, ad Antonio de Cesare giungano le nostre più vive condoglianze e le espressioni del nostro più vivo dolore.

I funerali dell'estinto avranno luogo domani mattina alle 10,30 partendo dall'abitazione in via Giovanni Paisiello, 27.

La Giustizia salda i suoi conti

Gli agenti di Borgo hanno arrestato il nominato Felice Venditti fu Felice, nato a Civita d'Antino (Avezzano) nel 1909, senza fissa dimora, imputato di lieve truffa.

— Parimenti, gli stessi agenti hanno arrestato Mario Cassoni di Mario, di anni 19, da fosse imputato di furto di calce.

Morsicato da una tarantola

La contadina sedicenne Domenica Torsi di Giovanni è stata ricoverata al Policlinico in gravissime condizioni. Era stata morsicata da una tarantola in contrada Tor Sant'Antonio.

Fiera-concorso di mostre e vetrine

Il Comitato permanente per la «Primavera Romana» ha indetto per oggi, festa di San Pietro, una grande Fiera Concorso di mostre e vetrine.

Dal comitato stesso, come già dicemmo, sono state poste a disposizione 36 medaglie di primo grado, 36 di secondo grado e 36 di terzo; ha inoltre lasciato facoltà alla giuria di premiare i più meritevoli con pubblicazioni su giornali.

L'Associazione Artistica Internazionale ha già designato i suoi rappresentanti nella Giuria; così la Federazione Fascista e l'Associazione Commerciale Industriale Artigiana Romana.

Una maestrina affoga a Fiumicino

La maestra elementare signorina Anna Bossoli, di Grosseto — una bella bionda, florida di giovinezza e di grazia — ieri, a Fiumicino volle prendere un bagno. Non fece attenzione, o non si curò, della località nella quale si tuffò, insidiosa di mulinelli e per le correnti sottomarine.

Si tuffò e scomparve, emettendo un grido acutissimo, disperato. Fu soccorsa, ma invano, da alcuni giovani, animosi nuotatori; ma non riaffiorò e le ricerche del suo corpo rimasero per molto tempo inutili.

Soltanto nelle prime ore del pomeriggio, da una barca, scortata da alcuni nuotatori, fu avvistato il corpo della misera maestrina, che affiorava sul mare mosso. Tratto a bordo della barca, fu facile la constatazione dell'avvenuto affogamento della bella e graziosa signorina.

Il suo cadavere fu portato nella sala mortuaria dell'ospedale di Fiumicino. La colonia bagnante, poco prima lieta e festante, è rimasta profondamente impressionata dalla disgrazia dolorosissima.

Alla Scuola elementare "Alberto Cadiolo,,

Ha avuto luogo nella Scuola Elementare « Alberto Cadiolo » al Lungotevere Torre di Nona una riuscitissima festa di beneficenza, organizzata dalla Direttrice della Scuola sig.na Turco, coadiuvata da tutto il corpo insegnante.

Monologhi, atti di commedia e di operetta, scene coreografiche, sono state interpretate esclusivamente dalle bambine della scuola, tra le quali si distinsero Gabriella Morelli, dalla voce fresca e sonora, la piccola violinista Marcella Conforto, ecc.; molto applaudito il coro figurato delle «Bambole Italiane».

Tra il pubblico scelto e numeroso degli intervenuti abbiamo notato la signora Cadiolo, madre dell'Eroe, medaglia d'oro, che dà il nome alla scuola; la signorina Cadiolo, il cieco di guerra cap. Combi, la prof.ssa Bucciarelli, R. Ispettrice, la baronessa Baratelli, il dott. Luigi e altri.

Sindacato Provinciale Lavoranti specchi e cristalli

Il Sindacato Lavoranti specchi e cristalli, è convocato per domenica 3 luglio alle ore 10.30 nella sede di via degli Avignonesi. All'ordine del giorno: «Discussione del contratto di lavoro».

LA FESTA DI SAN PIETRO

Curiosità della Basilica Vaticana

LA BASILICA NEL TRECENTO

La festa di San Pietro è festa veramente romana, nè si può disgiungere il nome e il ricordo di Roma da quello di San Pietro, tempio massimo della cristianità, meta dei pellegrinanti da ogni parte del mondo, sospiro d'ogni animo fedele.

Non sia dunque discaro che ricordiamo alcune curiosità della Basilica.

Non ci fermeremo a raccontare la storia dell'innalzamento dell'obelisco: è troppo nota. Piuttosto ricorderemo che la croce che è sull'obelisco vi fu posta il 27 settembre 1586 da Sisto V che la fece sostituire alla famosa palla dorata, dentro la quale la leggenda voleva vi fossero le ceneri di Giulio Cesare: palla dorata che ora è nel museo capitolino. La croce che è sull'obelisco è alta metri 2,60 e pesa 405 libre.

Osserviamo, prima di entrare, le colonne della facciata: esse sono di tale grossezza che ci vorrebbero cinque uomini con braccia aperte per abbracciarle; il diametro corrisponde a 3 metri, la circonferenza di esse gira a 9 metri, l'altezza è di circa 31 metri tra base e capitello.

54 mila persone in San Pietro

Entrando, San Pietro non produce subito l'effetto della sua grandiosità, che solo si comprende in relazione di un punto con un altro. Se fosse stato eseguito il disegno di Michelangelo, il tempio, benchè materialmente più piccolo, sarebbe apparso otticamente più grande.

Ecco alcuni paragoni che fanno intendere la vastità di San Pietro.

Secondo il Maes, San Pietro supera il Colosseo non soltanto per mole, che è certo, ma ancora per lo sterminato materiale di travertino.

La cupola di San Pietro, è il Pantheon posto sui piloni: anzi è maggiore di questo nel suo diametro di circa 3 m.

Un calcolo fatto delle persone che può contenere San Pietro fissa la cifra in 54 mila: mentre 37 mila se attribuiscono al Duomo di Milano, 25 mila a San Paolo, fuori le mura, 23 a Santa Sofia di Costantinopoli, 21 a Nôtre Dame, 20 al Duomo di Firenze e 7 a San Marco di Venezia.

La navata minore di San Pietro, detta la traversa, o crocera, è lunga quanto tutto il Duomo di Milano.

Un trave di 62 metri

Un altro confronto per la grandiosità di San Pietro: la chiesa di San Carlino alle Quattro Fontane, con la sacrestia e l'annesso comodo convento, occupa, in giro, lo spazio medesimo di uno dei quattro piloni che sostengono la cupola. Si sa che la pietra fondamentale del nuovo San Pietro fu collocata da Giulio III sotto il pilone detto della Veronica il 18 aprile 1506. Quando sotto Leone X si mise mano a disfare il tetto della vecchia basilica costantiniana, fu dai muratori calata, tra altro, una trave di abete di proporzioni enormi che sosteneva una parte del tetto della navata maggiore. Era lunga — come dice il Fontana — 135 palmi, ossia 62 metri, dello spessore di quasi 4 metri, ossia alta e grossa quanto l'obelisco lateranense nel suo piede. Questo materiale non andò distrutto, e vi si fece tra l'altro il fusto di legno delle due porte laterali e quella di mezzo. Tale legname ha perianto 16 secoli di vita. Altre travi del tetto della vecchia basilica andarono a sostenere i tetti del Palazzo Farnese. Le colonne della antica basilica costantiniana son quelle che oggi adornano il cortile del palazzo Borghese, o le entrate del Quirinale e del Palazzo Panfili.

La cupola dorata

La prima cupola che sorse a Roma su edificio sacro è quella, com'è noto, di Sant'Agostino. La più grande, dopo quella di San Pietro, è quella di Sant'Andrea della Valle. La cupola di San Pietro doveva essere tutta dorata e splendere, di lontano, come un sole. In parte fu dorata verso la piazza, ma non fu finita, e il Fontana, nella sua opera sul tempio vaticano, dice che la cupola « acciò nel prospetto facesse più vaga comparsa, furono fatte fare da quel generoso Pontefice (Sisto V) sette costole di metallo dorato, che poi per altri bisogni del tempio furono levate.

Ed ora due raffronti col Palazzo Farnese.

Si sa che il baldacchino Berniniano che è sulla confessione è alto quanto il palazzo Farnese.

Ma chi direbbe che anche il lanternino della cupola è alto quanto il Palazzo Farnese? Ebbene il lanternino, dalla ringhiera di ferro sino alla punta della Croce è alto 112 palmi. Dice il Fontana: « Se questo lanternino fosse posto nel piano della piazza Farnese, la croce che gli fa fine arriverebbe al principio del cornicione del palazzo farnesiano.

Il campanile del Bernini

Le colonne che vediamo adornare le due chiese di piazza del Popolo, all'entrata del Corso, son quelle che erano sul famoso campanile eretto dal Bernini a destra della basilica. Era costato 100 mila scudi: era alto 116 metri: ma sei anni dopo fu dovuto demolire per tema che cadesse.

La colonna *vitigena*, a forma spirale, striata, che è nella Cappella della Pietà, è detta colonna santa, o degli spiritati.

La leggenda vuole che fosse una delle colonne del tempio di Gerusalemme e ad essa si appoggiasse Gesù nel pregare, o nel parlare al popolo. Alla colonna santa si legavano gli spiritati, per essere esorcizzati. Tutti che nascono a Roma possono esser battezzati in San Pietro: e ai romani di Roma non pare di esser abbastanza cittadini dell'Urbe se non sono stati battezzati a San Pietro.

Il "San Pietro„ nel 1798

Per San Pietro, la statua dell'Apostolo — che erroneamente fu creduta una antica statua di Giove ridotta a San Pietro — viene adornata di ricchissimi paludamenti e coronata di prezioso triregno. Nel 1798, durante la repubblica francese, per ordine del Ministro di Giustizia, non fu rivestita: ma essendo corsa voce che la repubblica avesse rubato anche quelle cose preziose, la statua apparve nell'ottava rivestita al solito: solamente invece del triregno si pose in capo a San Pietro una mitra di tela di oro.

Inutile ricordare la storia sulla statua della giovane bellissima che adorna il sepolcro di Paolo III e quella delle stemma di Urbano VIII sulle colonne del baldacchino della Confessione: sono nobilissime.

Osservando un giorno il Bernini la statua della Veronica che ha il sudario violentemente svolazzante, domandò al Mochi, autore della statua, d'onde mai venisse tutto quel vento « Dalle aperture, rispose questi, che avete fatto voi, maestro, nei piloni della cupola.

E per finire eccoci ai reverendi canonici di San Pietro. Essi furono i primi a smettere l'uso della parrucca in coro e durante le funzioni ecclesiastiche. Una costituzione di Innocenzo III e un'altra di Callisto III obbligavano i canonici a cavarsi sangue sei volte l'anno, in pegno di continenza: tali sanguigne valevano per ogni volta al paziente due giorni di riposo dal servizio del coro.

Il Papa in San Pietro

Come ieri annunziammo, il Papa, alle ore 20 discese nella Basilica Vaticana a venerare la tomba del Principe degli Apostoli. Il tempio era chiuso al pubblico. Il corteo papale — Corte, Anticamera ecclesiastica e civile, guardie nobili, svizzeri e palatini — era scortato da portatori di torcie, le quali producevano, nella Basilica immensa, un suggestivo effetto di ombre.

Dopo la visita al Sacramento ed alla Confessione, ove trovasi la tomba di S. Pietro, il Pontefice fece la rituale benedizione dei Palli. Quindi, si recava nelle Grotte Vaticane, visitando le tombe di Pio X e di Benedetto XV. Risalito nella Basilica, andò a baciare il piede alla statua di San Pietro, rivestita dei ricchi paludamenti e del triregno, e poi, dalla Cappella del Sacramento risaliva nel Palazzo Vaticano.

Un diploma

La signorina Filomena Salvatori allieva del valentissimo prof. Eugenio Pisani, ha conseguito il diploma di magistero in pianoforte nella R. Accademia di Santa Cecilia.

Alla neo diplomata congratulazioni.

Il primo spaccio
del Consorzio Industriale Manufatti

Alle undici di stamane ha avuto luogo l'inaugurazione dei locali del Consorzio Industriale Manufatti.

Moltissime personalità sono intervenute alla cerimonia ed hanno così avuto agio di ammirare i magnifici locali di via 4 Novembre; locali forniti di moltissimi generi di manufatti ed addobbati con signorile e sobria eleganza.

Fra le molte personalità intervenute abbiamo notato: comm. Delli Santi, per il Governatore di Roma; comm. Vaiiani, direttore dei Monti dei Paschi di Siena; comm. Giuseppe Ceccarelli per la Commissione Reale per la Provincia; commendatore Aldo Lusignoli, presidente dell'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego; comm. Sestito, segretario di S. E. Anelio; gen. Scipioni; comm. Danese, segretario di S. E. Frignani; generale Besozzi; medaglia d'oro Amilcare Rossi; sen. Peano, presidente della Corte dei Conti; sen. Indri; medaglia d'oro De Cesaris; comm. Monolti, vice direttore Cassa Nazionale Assicurazioni; commendatore Bartolini per il Ministero delle Finanze; comm. Pessoli; commendatore Mazzocolo, presidente Sezione Corte dei Conti; comm. D'Aroma; maggiore Rigatuso; console Poggioli, comandante la 112. M. V. S. N.; gr. uff. Vito De Bellis; comm. Fasciolo; gen. Pistoy; colonnello Brochieri; avv. Trulli della Confederazione Fascista Corporazioni; comm. Berti; comm. Clerici; conte De Mezzi, comm. Imbriaco; comm. Grisostomi, colonnello Alessandrini per la Divisione Militare di Roma; e molti altri.

Il parroco di SS. Apostoli, padre Tommaso Rosi, ha quindi celebrata la benedizione dei locali. Subito dopo il presidente dell'Associazione Nazionale del Pubblico Impiego, ha brevemente preso la parola, sperando che questo primo spaccio di vendita sorto sotto il Governo Fascista, possa presto essere seguito dall'inaugurazione di altri locali, e per ringraziare gli intervenuti.

E' stato offerto a tutti un sontuoso rinfresco.

* * *

Scopo di questa istituzione si è quello di mettere in grado gli impiegati di poter avere, a prezzi equi che non risentano delle forti percentuali di aggravio sul costo di produzione imposte dal libero commercio, tutti gli articoli di prima necessità che occorrono per bisogni famigliari (dai tessuti per il vestiario ai tessuti e telerie per la biancheria personale, da letto e da tavola, maglierie, e all'arredamento della casa).

E' in sostanza un mezzo indiretto per accrescere la potenzialità di acquisto degli stipendi, riducendo al minimo possibile la spesa che occorre per i generi di prima necessità, pur dando all'acquirente la piena ed assoluta garanzia sulla qualità delle merci e sulla corrispondenza dei prezzi al loro valore reale, ottenuta col più ampio controllo degli Uffici tecnici governativi.

E poichè il Consorzio è costituito esclusivamente dalle maggiori Ditte Italiane fabbricanti dei vari articoli (consorziate o aderenti) gli scopi di cui sopra saranno facilmente raggiungibili, e ne ritrarranno vantaggio gli industriali che potranno per mezzo del Consorzio trovare uno sbocco alla loro produzione e gli acquirenti per la bontà dei prodotti ed i prezzi equi, che saranno rappresentati dal costo di produzione aumentato di una lieve percentuale per le spese di gestione.

Naturalmente la vendita sarà esclusivamente di prodotti nazionali che del resto, sia detto ad onore della nostra industria, hanno ormai raggiunto in tutti i campi la perfezione delle più accreditate fabbriche estere; e sarà limitata, per quanto lo consentano le varie specie di merci poste in vendita che daranno però modo alla possibilità di una larga scelta, a tipi ben determinati di manufatti che dovranno essere quelli che di solito occorrono per una azienda domestica di tipo medio. I manufatti costituenti categoria di lusso non potrebbero essere e non saranno, compresi fra quelli contemplati dalla convenzione.

L'Associazione Generale Fascista del Pubblico Impiego si è però preoccupata del fatto che, nonostante i prezzi vantaggiosi che verranno praticati dal Consorzio in relazione alla qualità delle varie merci, non sempre gli impiegati hanno la possibilità di distrarre tutta in una volta dalle loro modeste risorse la somma necessaria e non indifferente per rifornirsi con pagamenti a pronti, di vestiario, biancheria, ecc.; per i bisogni della famiglia; e, col consenso di S. E. il Ministro delle Finanze ha ottenuto la possibilità del pagamento rateale dei prelevamenti fatti presso il Consorzio, come risulta dal Decreto 27 aprile 1927 inserito nella «Gazzetta Ufficiale» del 29 aprile.

La facilitazione che in tal modo viene accordata all'impiegato non ha d'uopo di illustrazione.

Per contro però, un fido che, in questi casi, per ovvie considerazioni non potrebbe essere lasciato ad Libitum, anche nell'interesse della stessa classe impiegatizia viene limitato alla somma di L. 600 scomputabili in dieci rate mensili.

Il Consorzio Industriale Manufatti avrà per ora spacci di vendita a Roma (Via IV Novembre, 149) ed a Milano (Viale Monte Grappa, 14-A); ed in prosieguo di tempo anche in altre delle maggiori città. In tutte le altre località vi saranno rappresentanze del Consorzio con appositi campionari sui quali potrà essere fatta la scelta.

Certamente questa nuova istituzione incontrerà il pieno favore della classe degli impiegati.

Terzo pellegrinaggio romano a Cascia

Nei giorni 2, 3, 4 e 5 luglio si effettuerà l'annuo pellegrinaggio alla Tomba di S. Rita a Cascia, compresa Rocca Porrena, patria della Santa. Viaggio, vitto, alloggio L. 200.

Le iscrizioni si ricevono in Roma, Parrocchia di S. Maria del Popolo, dal superiore di quella Comunità. Occorre sollecitare le iscrizioni, le quali si chiudono il giorno 30 giugno a sera.

Una nuova linea tramviaria

L'Azienda delle Tramvie del Governatorato comunica:

A partire da oggi 29 è istituita sui nuovi impianti tramviari dalla Madonna del Riposo al Forte Braschi una nuova linea tramviaria contraddistinta con tabelle indicatrici portanti al centro le lettere F. B. (Forte Braschi) e la scritta: Madonna del Riposo - Pineta Sacchetti, Forte Braschi.

Il percorso di tale linea si svolgerà dalla via Aurelia (altezza Madonna del Riposo, capolinea delle linee 13 e 24) per la via Aurelia stessa e la via della Pineta Sacchetti sino al Forte Braschi, donde avrà inizio la corsa di ritorno.

Il prezzo della corsa per la nuova linea F. B. è fissato in L. 0,20. Saranno inoltre validi e saranno messi in distribuzione sulle vetture della linea stessa i normali biglietti tramviari orari.

A partire dal 1. luglio p. v. saranno inoltre emessi abbonamenti mensili al prezzo di L. 15.

LE GARE D'IGIENE NELLE SCUOLE DEL GOVERNATORATO

La solenne premiazione all'Augusteo

Questa mattina alle 10 all'Augusteo si è svolta la cerimonia per la consegna dei numerosi premi stabiliti per le Gare d'Igiene nelle scuole elementari del Governatorato per lo scorso anno scolastico 1925-26.

Balilla e Piccole Italiane

Con tale sistema, infatti, adottato da alcuni anni dalla Civica Amministrazione, nelle scuole urbane e rurali, fra le classi ed insegnanti della stessa scuola e fra gli alunni della stessa classe, si sono svolte con passione delle gare che hanno molto contribuito ad una intensa propaganda igienica che annualmente si estende e si perfeziona sempre più.

Per l'occasione l'interno dell'Augusteo presentava questa mattina un aspetto insolito, dato il pubblico veramente eccezionale. Tutti i settori, infatti, erano gremiti di alunni delle scuole elementari, dei corsi integrativi e dei giardini d'infanzia. La maggior parte di essi vestiva l'uniforme di Balilla o quella di Piccola Italiana.

Sulla gradinata del coro si trovavano tutti i gagliardetti delle scuole; sul palco dell'orchestra le Autorità e nell'anfiteatro la musica dell'Aeronautica che col suono degli inni cari alla Patria ha contribuito a render ancor più ligula la cerimonia, riuscita molto bene per opera anche dell'organizzatore cav. Jessi, direttore della Scuola di via del Pigneto.

Le autorità

Fra le Autorità intervenute alla cerimonia stessa abbiamo notato il comm. Delli Santi, segretario generale del Governatorato in rappresentanza del Governatore Principe Spada Potenziani; il senatore Marchiafava, presidente della Commissione per le Gare d'Igiene; il provveditore agli Studi comm. Padellaro, reggente la Direzione Didattica Centrale ed il prof. Maravalle della Direzione stessa; il prof. Pecori, direttore dell'Ufficio d'Igiene; l'avv. Ricci, presidente del Patronato Scolastico; S. E. Giannini del Ministero degli Esteri; il colonnello Mazzoli, in rappresentanza della Divisione Militare; l'avv. Messa, in rappresentanza del Prefetto; il dott. Giannini, in rappresentanza della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali; il dott. Romanelli dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; l'avv. Miglioranzi; il prof. Fioretti, segretario del Sindacato fascista medici; il dott. D'Ormea, per l'Opera Nazionale protezione dell'infanzia; i comm. Cons, Palomba, Calabresi del Governatorato; il prof. Casali, fiduciario provinciale dei Balilla, ecc.

E' sottinteso ch'erano presenti le direttrici, i direttori ed insegnanti delle scuole.

Parla il sen. Marchiafava

Dopo il suono della «Marcia Reale» e di «Giovinezza», il senatore Marchiafava ha preso la parola per pronunziare il suo discorso.

L'illustre scienziato, dopo aver accennato alla importanza di queste gare per i suoi benefici riflessi, ha voluto lodare l'opera svolta e che stanno svolgendo i medici, i direttori e gli insegnanti in tutte le scuole per la difesa della salute degli scolari, che è difesa della razza. Ha poi incitato i bimbi a seguire sempre le norme ed i consigli a loro dettati per il proprio bene, a studiare con volontà e ad amare la Patria che per opera del Governo di Benito Mussolini, sta diventando sempre più grande.

Il senatore Marchiafava ha terminato il suo dire con parole facili ed affettuose rivolte agli scolari, tanto ch'essi hanno freneticamente applaudito.

La premiazione

Dopo il suono di «Giovinezza», si è iniziata la premiazione con la consegna dei premi, delle medaglie e dei diplomi ai direttori ed agli insegnanti.

Ecco l'elenco dei premi principali assegnati:

GARA FRA LE VARIE SCUOLE URBANE. — Grande diploma d'onore alla Scuola «E. Grazioli Lante della Rovere».

Primo premio, a parità di merito, alle Scuole «Leopoldo Franchetti» e «Alberto Cadlolo», sezione femminile. La grande e bella targa d'onore di bronzo regalata dal Patronato Scolastico sarà tenuta in custodia alternativamente dalle due scuole per un uguale periodo di tempo.

Secondo premio, a parità di merito, alle Scuole «D. Alighieri» (Sezione femminile); «E. De Amicis»; «A. Gabelli»; «G. Mameli»; «E. Pestalozzi» (sezione maschile); «Umberto I».

GARA FRA LE CLASSI ED INSEGNANTI. — Primo premio, a parità di merito, alle insegnanti Cornelia Della Seta, Emma Frassi e Maria Gabello Moro.

Diploma d'onore alle due sezioni del Giardino d'Infanzia della Scuola «G. Mameli» rette rispettivamente dalle insegnanti signorine Maria Mochetti e Clotilde Baccani.

La premiazione dei graziosi bimbi ha riscosso frenetici applausi, anche perchè tre dei più piccoli hanno offerto, con gentile pensiero, un grande masso di fiori al senatore Marchiafava.

GARA FRA GLI ALUNNI. — Primo premio: Fabrizio Onofri (III classe Scuola «E. Gianturco); A. Maria Bassi (IV classe Scuola «Umberto I); Giovanni Gorga (V classe Scuola «D. Alighieri» maschile); Aldo Nasi (VI classe maschile Scuola «A. Cairoli»); Maria Rovaris (VI classe femminile Scuola «D. Alighieri); Agostino Stalvil (VII classe maschile Scuola «D. Alighieri»); Lucia Del Sole (VII classe femminile Scuola «G. Carducci»); Luigi Di Pasquasio (VIII classe maschile Scuola «Vittorio Emanuele III»); Mariohetta Ciacci (VIII classe femminile Scuola «E. Pestalozzi»).

GARA NELLE SCUOLE RURALI. — Primo premio, a parità di merito, alle Scuole «Capannelle», «Ostia Antica», «S. Vittorino».

Secondo premio, a parità di merito, alle Scuole Aurelia Antica, Casal del Marmo, Casalotti, La Storta, La Castella, Ostia Mare, Ottavia, Settecamini.

GARA FRA GLI ALUNNI. — Primo premio, a parità di merito, a Giuseppe Clementi (IV classe Scuola Ostia Antica); Luigia Germani (II classe Scuola Capannelle); Giuseppe Mariani (II classe Scuola Capannelle); Lino Miserocchi (I classe Scuola Ostia Antica); Elio Pallanti (III classe Scuola S. Vittorino); Lorenzo Pulcinelli (III classe Scuola Ostia Antica).

CORSO FACOLTATIVO D'IGIENE PER GLI INSEGNANTI. — Primo premio alla signorina Paola Baseri.

CONCORSI FRA GLI INSEGNANTI. — Opuscoli di propaganda igienica: premio di L. 1000 alla signorina Rosa Puerini (vigilatrice scolastica nella Scuola «L. Pianciani»; due premi di L. 500 ciascuno a Francesco Sibilla (V classe Scuola via Cairoli) e sig.na Anna Francia (Scuola F. Cenini); premio di L. 1000 alla sig.na Fernanda Mallarini (IV classe femm. della Scuola F. Vesesiani).

LEZIONI D'IGIENE. — premi di lire 250 ciascuno agli insegnanti Adalgisa Parsico, Ilda De Angelis, Francesco Sibilla, Palmira Maioni Fanti.

GARA FRA LE VIGILATRICI SCOLASTICHE. — Primo premio alla signora Teresa Biondi della Scuola «D. Alighieri» femminile.

A premiazione ultimata, la banda dell'Aeronautica ha suonato «Giovinezza» e così la simpatica cerimonia ha avuto termine.

Quattro suicidi

Alcuni giorni or sono, al Commissariato di Prati si presentava la venticinquenne Teresa Angela Pastore di Giovanni Battista, nata a Capistrello (Avezzano), abitante in via Aurora 43, per sporgere un reclamo contro tale Bastiano Barone, abitante in via Muzio Clementi 43.

— Ho convissuto con lui — disse la Pastore — per circa due anni ed ora l'ingrato mi ha abbandonata.

Il Commissario di Prati, comm. Coletti, investito dello strano reclamo, iniziò talune pratiche personali, destinate a rappattumare il Barone colla giovane reclamante.

Ma quest'ultima, evidentemente, aveva perduta la testa... Senza aspettare l'esito delle pratiche, essa andò ieri a gironzare nelle vicinanze dell'abitazione del Barone, per cercare di parlargli... ma fu accolta malamente. Essa, infatti, senza specificare particolari, disse che il Barone l'aveva «maltrattata».

Ed allora fu presa da un accesso di disperazione. Entrò in una farmacia; si fece consegnare 4 pasticche di sublimato e, senz'altro, le ingoiò.

Presa da dolori atroci, la poveretta invocò aiuto, e il brigadiere Antonio Bulgarini del Commissariato di Prati la soccorse, accompagnandola all'ospedale di S. Giacomo, ove, dopo le cure opportune, fu trattenuta in osservazione.

* * *

Il muratore Augusto Giuliangeli, di Angelo, romano di 18 anni, abitante in via Sebastiano Veniero 13, presso la sorella Giovanna maritata Rossi, in casa di questa e profittando di una sua momentanea assenza, si è rinchiuso nella camera da letto e si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Trasportato subito all'ospedale appena giuntovi, il povero giovine cessava di vivere.

Il Giuliangeli si trovava in condizioni economiche tristissime. In un foglio di carta trovato nelle tasche del suo vestiario, egli aveva scritto a grossi caratteri «Sono maledetto». Assieme a questo documento fu trovata anche la rivoltella con cui il misero si era ucciso.

* * *

I soliti «dispiaceri fatali» inducevano ieri la bavarese Ella Burlebock, da Monaco, di 25 anni, ad ingoiare una dose di tintura di iodio. Dopo la lavanda dello stomaco, a S. Spirito, in osservazione.

* * *

La triste serie continua. Stanotte, verso la mezza dopo mezzanotte, in piazza Vittorio Emanuele, certo Rodolfo Torrigiani di Felice, di anni 27, da Montefiascone, abitante al n. 17 in via Orti della Farnesina, si è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra.

La ferita, a S. Giacomo, è stata giudicata ben grave. Il suicida inoltre era in uno stato di eccitazione acutissima. E' stato, in conseguenza, trattenuto in osservazione. Il Torrigiani ha lasciato due lettere: l'una diretta al Questore, l'altra alla sua «piccola Luisa Torrigiani».

Una culla in casa di Marinetti

Luce festosa di sole, sorrisi augurali di giocondità e gentile profumo di fiori aleggino sulla casa del nostro carissimo F. T. Marinetti, che ieri, alle 5 pomeridiane è stato allietato dalla nascita di una bella figliuoletta.

Passatista o futurista, l'augurio di felicità che noi formuliamo intensamente per la neonata e per i suoi genitori suoni gradito, come espressione del nostro cuore, all'orecchio del padre felice.

Per le Colonie Marine
della Federazione dell'Urbe

Somma precedente	L. 2481,—
Clara e Francesca Romana Ceccarelli per festeggiare il fratellino Luigi	» 50,—
Enrico Carpi	» 50,—
A. L. Roma	» 50,—
Elena e Giulio Geremia	» 25,—
	L. 2656,—

Petrolini convalescente

Ettore Petrolini, l'eclettico e singolare attore che dispensa prodigalmente la più irrefrenabile allegria ed è così caro al pubblico romano, ha subito nei giorni scorsi una operazione alla clinica Bastianelli.

Ora, superato il periodo critico, l'ottimo Petrolini è in via di guarigione ed in settimana uscirà dalla casa di cura, recandosi a trascorrere la convalescenza a Castel Gandolfo.

In agosto riprenderà a recitare.

Apprendendo con molto piacere queste buone notizie inviamo a Petrolini i nostri cordiali rallegramenti e i migliori auguri.

Per la stagione balneare

Hotel Moderno Grottammare Adriatico; splendida posizione sulla spiaggia; aria saluberrima; speciali facilitazioni p. famiglie.

I Dopolavoristi romani
al Palio di Siena

Dal Dopolavoro Testaccio sotto gli auspici del Commissariato Provinciale dell'O.N. D. di Roma è stata organizzata una gita Dopolavoristica a Siena in occasione della festa dello storico Palio.

A tale gita potranno prendervi parte gli iscritti al Dopolavoro dietro pagamento della quota di partecipazione di lire 125 più L. 10 d'iscrizione. Senza il vitto la quota sarà di L. 90. La partenza avrà luogo venerdì 1. luglio alle 23,50 alla stazione Termini. Arrivo a Siena sabato ore 7,30, ritorno a Roma domenica alle ore 20. Con la quota di L. 125 i soci avranno diritto: sabato pranzo e cena, viaggio andata e ritorno; posto per assistere alla corsa del Palio; visita ai monumenti e cose d'arte della città; rinfresco.

Le iscrizioni che si chiuderanno giovedì p. v. si ricevono presso il Commissariato Prov. dell'O.N.D., via Cernaia 1.

Gita a Fregene

A cura della Roma-Salus domani ha luogo libera ai soci e non soci presentati, questa gita al mare di Fregene che ormai è la spiaggia ideale di Roma con la sua pineta secolare. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 20 di questa sera, all'ufficio della Società in via Collina 24, telef. 39-027; dirige la gita il comm. Ballerini. Appuntamento alle 5.45 alla Stazione di Termini. Ritorno col treno delle 18.25. Spesa con la tessera Dopolavoro L. 10. Andata e ritorno in 3. classe L. 12.80. Portarsi la colazione, ma c'è anche Restaurant.

L'interessamento dell'on. Turati per la Coppa Acerbo

PESCARA, 19. — L'on. Turati, Segretario generale del Partito, ha fatto pervenire all'on. barone Giacomo Acerbo una bellissima lettera con la quale gli ha comunicato che, aderendo alla sua richiesta, il Direttorio Nazionale ha stabilito che venga concessa alla IV Coppa Acerbo ed alla III Coppa Abruzzo automobilistiche che si correranno a Pescara nel prossimo agosto, una medaglia d'oro. E' una deroga alle disposizioni del Direttorio Nazionale, in considerazione della importanza della riunione internazionale e di campionato della riunione automobilistica di Abruzzo, alla quale l'on. Acerbo porta il prezioso contributo del suo entusiasmo.

Da tutte le importantissime e autorevolissime adesioni pervenute, per lo speciale interessamento del barone Acerbo, quest'anno le nostre classiche gare internazionali automobilistiche assumeranno un carattere di appassionante interesse e di eccezionale valore. Molti altri e ricchi premi pervengono quotidianamente al Comitato generale per le due grandi competizioni automobilistiche abruzzesi. E, indubbiamente, affluiranno qui moltissime e cospicue personalità politiche e militari da ogni centro d'Italia, numerosissimi sportivi, i migliori campioni dell'automobilismo, forestieri e giornalisti. La nostra città saprà essere con tutti e per tutti cortese e ospitale.

Il torneo di "tennis,, italo-cecoslovacco
Una vittoria di Sertorio

PRAGA, 29.

Ieri è cominciato il match di tennis italo-cecoslovacco.

Il principio delle gare è stato ritardato dal mal tempo. Esse si sono svolte in modo poco favorevole per gli italiani.

Su cinque partite una sola è stata vinta dalla rappresentanza italiana per merito di Sertorio, che ha sostenuto una aspra lotta contro Bertrand. L'incontro più interessante è stato quello tra Gaslini e Menzel terminato con la vittoria di quest'ultimo.

Ecco i risultati:

Rohrer-Soyka battono Bocciardo-Balbi 6 2; 6 2; 6 0; Menzl batte Gaslini 6 2, 4 6; 4 6; 6 4; 6 1; Rohrer batte Colombo 6 4; 6 3; 6 1; Sertorio batte Bertrand 6 0; 6 3; 6 4; 6 4.

IL TORNEO SCHERMISTICO DI CREMONA

Zamichelli vince nel fioretto

CREMONA, 28. — Ecco i risultati definitivi della finale del torneo di fioretto per dilettanti juniores:

1.o Zamichelli Enrico di Venezia con 12 vittorie. 2.o Faccioli Aldo di Firenze 3.o Riccardi Franch di Milano entrambi con 11 vittorie.

Si sono iniziate le eliminatorie del torneo di sciabola.

Il rag. Ambrosini ha compiuto
il Giro automobilistico d'Italia

TORINO, 28. — Il rag. Ambrosini, concorrente alla Prima Coppa Agnelli, ha tagliato il traguardo con la «Fiat 509» alle ore 21.20'50"4/5, impiegando ore 88.20'50"4/5 per compiere i 3791 Km. del percorso con una media chilometrica di 41.943 all'ora.

Al traguardo stabilito presso la sede dell'Automobile Club, era radunata una numerosa folla che ha salutato il vincitore con grandi applausi.

E' seguito un ricevimento alla sede dell'Automobile Club.

La vittoria di Girardengo
alla [illegible] di [illegible]

Alla presenza di un pubblico grandioso, plaudente ed entusiasta e di S. E. Michele Bianchi si è svolta ieri sera sulla pista del Motovelodromo Appio la attesa riunione ciclistica che doveva culminare con il Gran Premio dell'«Equipes». La vittoria finale è spettata alla «Wolsit» per merito di Girardengo che ha vinto l'individuale e la seconda prova di velocità, e di Negrini che è riuscito ad aggiudicarsi la terza prova di velocità.

A ridosso della «Wolsit» è terminata la «Bianchi» per la vittoria riportata nell'Australiana e per i secondi posti occupati nella prova di velocità e nell'individuale.

La «Legnano» non ha potuto che occupare il terzo posto. L'«équipe» che vanta un campione della tempra di Binda, è apparsa composta di elementi non omogenei e non completamente affiatati.

La velocità professionisti è spettata per un raggio a Trasciatti che è riuscito proprio sul traguardo a battere Magnani che aveva condotto fin dalla partenza.

La sfida per il «Bracciale Morresi» ha dato luogo ad una lotta appassionante fra Quattrocchi (detentore) e Moscatelli (sfidante) ed è terminata con la vittoria del primo.

La manifestazione sportiva ha avuto un attimo di sosta durante il quale pubblico e concorrenti, a capo scoperto ed irrigiditi sull'attenti, hanno rivolto un pensiero ad Ottavio Bottecchia il grande campione del ciclismo italiano immaturamente scomparso.

Ecco il dettaglio della riunione:

Velocità professionisti (giri 3): 1. Trasciatti; 2. ad una gomma Magnani; 3. Chiassi. Ultimi 200 metri in 13"3/5.

Handicap professionisti (giri tre): 1. Spadolini (40); 2. Di Gaetano (30); 3. Moscatelli (scratch); 4. Ciotti (60). N. p.: Trasciatti (0); Magnani (10); Quattrocchi (30); Chiassi (40).

Inseguimento professionisti a squadre (giri 10): Vince la squadra composta da Spadolini, Ciotti e Chiassi che ottiene 100 metri di vantaggio su quella composta da Trasciatti, Di Gaetano e Magnani.

Bracciale Morresi (giri 15): 1. Quattrocchi (detentore); 2. a dieci metri Moscatelli (sfidante).

GRAN PREMIO DELLE «EQUIPES» (Omnium in tre prove). — VELOCITA' (1.a prova, «Legnano» contro «Bianchi»): 1. Piemontesi, 2. Binda Alfredo, 3. Bresciani, 4. Brunero, 5. Binda Albino, 6. Tragella. Ultimi 200 metri in 13". — (2.a prova, «Bianchi» contro «Wolsit»): 1. Girardengo, 2. Piemontesi, 3. Bresciani, 4. Negrini, 5. Fossati, 6. Tragella. Ultimi 200 metri in 13"3/5. — (3.a prova, «Wolsit» contro «Legnano»): 1. Negrini, 2. Brunero, 3. Girardengo, 4. Binda Alfredo, 5. Binda Albino, 6. Fossati.

Classifica velocità: 1. «Wolsit», punti 22; 2. «Bianchi», punti 21; 3. «Legnano», punti 2. Agli effetti della classifica del Gran Premio delle «Equipes» vengono assegnati 5 punti alla «Wolsit», 4 alla «Bianchi», 3 alla «Legnano».

AUSTRALIANA (giri 16): 1. Piemontesi («Bianchi»); 2. Binda («Legnano»); 3. Girardengo («Wolsit»). Agli effetti della classifica del Gran Premio delle «Equipes» vengono assegnati sei punti alla «Bianchi», 4 alla «Legnano», 2 alla «Wolsit».

INDIVIDUALE (60 giri): 1. Traguardo: 1. Girardengo, 2. Piemontesi, 3. Negrini, 4. Bresciani, 5. Binda Alfredo, 6. Brunero.

2. Traguardo: 1. Girardengo, 2. Piemontesi, 3. Bresciani, 4. Binda Albino, 5. Negrini, 6. Fossati.

3. Traguardo: 1. Binda Alfredo, 2. Girardengo, 3. Piemontesi, 4. Negrini, 5. Fossati, 6. Binda Albino.

4. Traguardo: 1. Binda Alfredo, 2. Girardengo, 3. Piemontesi, 4. Bresciani, 5. Negrini, 6. Binda Albino.

5. Traguardo: 1. Negrini, 2. Bresciani, 3. Fossati, 4. Girardengo, 5. Piemontesi, 6. Binda Alfredo.

6. Traguardo: 1. Girardengo, 2. Bresciani, 3. Piemontesi, 4. Binda Alfredo, 5. Fossati, 6. Negrini.

Classifica: 1. Girardengo («Wolsit»), punti 31; 2. Piemontesi («Bianchi»), punti 24; 3. Bresciani («Bianchi»), punti 20; 4. Binda Alfredo («Legnano»), punti 18; 5. Negrini («Wolsit»), punti 16; 6. Fossati («Wolsit»), punti

Classifica per «équipe»: 1. «Wolsit» punti 58; 2. «Bianchi», punti 44; 3. «Legnano», punti 24. Agli effetti della classifica del Gran Premio delle «Equipes», vengono assegnati 6 punti alla «Wolsit», 4, alla «Bianchi», e 2 alla «Legnano».

CLASSIFICA GENERALE: 1. «Wolsit», punti 14 e due vittorie; 2. «Bianchi», punti 14 e una vittoria; 3. «Legnano», punti 7 e nessuna vittoria.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

La X tappa a Verhaegen

BORDEAUX, 28.

La partenza per la decima tappa del Giro ciclistico di Francia Bordeaux-Bayonne (189 km.) ha avuto luogo stamane alle 6. Il tempo era bello e malgrado l'ora mattutina una numerosa folla assisteva alla partenza.

Per la prima volta questa è stata data in linea a 21 raggruppati e 35 isolati.

I corridori, ad eccezione di qualche isolato, sono passati in plotone compatto a Labouhyère a 95 km. dalla partenza in ritardo sull'orario.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Verhaegen in ore 7 23' 40"; 2. Le Drucq; 3. De Coste 4. Rebry; 12. Van Slembroeck; 22. Martinetto; 23. Gordini; 30. Rivella; 31. Rossignoli; 32. Canova; 35. Lenga; 44. Franciul; 49. Carisi.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tre condanne al Tribunale speciale

Sono terminati al Tribunale Speciale due processi.

Nel primo è comparso il falegname Antonio Stancielli di Trieste imputato di diffusione di manifesti-propaganda sovversiva a Trieste.

L'imputato è stato difeso dall'avv. Contreras del foro di Trieste; ha negato di essere comunista e si dichiarato innocente, ma il Tribunale, presieduto dal generale Freri, accogliendo le conclusioni del P. M. comm. Baratelli, lo ha condannato ad un anno di reclusione.

Nella seconda causa due erano gli imputati, gli operai triestini Stefano Crebey ed Emilio Fortunati, addetti al cantiere San Marco, pure per lo stesso reato.

Tanto il Crebey quanto il Fortunati hanno dichiarato di non essere iscritti a nessun partito sovversivo di essere innocenti delle imputazioni loro ascritte. Sono stati sentiti vari testimoni: il Commissario di P. S., tre militi fascisti che avevano sequestrato agli imputati due numeri di *Battaglie Sindacali*, e due agenti di P. S.

L'avvocato militare comm. Baratelli ha sostenuto l'accusa, domandando la condanna a due anni e sei mesi di reclusione e due anni di vigilanza speciale della P. S. Ha parlato poi l'avv. Zennaro, del foro di Trieste, chiedendo l'assoluzione. Il Tribunale ha condannato i due imputati ad un anno di reclusione.

GLI SPETTACOLI

Un'importante "première,, alla Pariola

E' definitivamente fissato per venerdì 1 luglio, alla Pariola, il debutto della grande compagnia di riviste *Ba-ta-clan* di Parigi, reduce da recenti trionfi a Torino, Genova, Milano, e in tutte le più grandi città dell'Italia settentrionale. La compagnia si presenta con un lusso assolutamente insolito; e tra le altre attrazioni ci promette il lancio di una canzone di Ermete Liberati, «Manola», i cui motivi hanno portato all'entusiasmo pubblici italiani ed esteri. Questa canzone italianissima, che è tra i più recenti successi del Maestro Liberati, sarà presentata con grande sfarzo dalla *Ba-ta-clan*, e la canterà Olga Lekain, in cui già l'anno scorso ammirammo le magnifiche qualità di cantante e di «diseuse».

La prenotazione dei posti è cominciata da ieri, e gran parte del teatro è già venduta, ciò che ci fa prevedere un insolito affollamento per venerdì sera.

Uberto Palmarini al Quirino

Il 1 luglio inizierà un corso di recite al Quirino la compagnia di Alberto Palmarini. Il valente attore ha per prima attrice Lina Tricerri, e il complesso della compagnia annovera Ione Marino, Egle Arista, Amelia Rossi Bissi, Alessandro Ruffini, Emilio Petacci, Cesare Bettarini e altri. Durante la stagione verranno date le seguenti novità: *Sorrate* di F. V. Ratti. — *Pastorale* di G. M. Pellicano — *Il conte di Cagliostro* di E. Fulli — *La sfida* di E. Brancon — e *La Carezza* di Amiel e Obej.

Alla Sala Sgambati

Un bel successo ha riportato alla Sala Sgambati la prof.ssa sig.na Ester Pesce che ha presentato per l'annuale saggio di pianoforte alcune delle sue migliori allieve.

Ammiratissime per fine interpretazione e sicurezza di tocco le sig.ne: Fidelia Fedele, Lajdin e Ornella Aliberti, Derna Carminati, Anna Viselli, le quali hanno dimostrato di possedere un vero temperamento artistico.

Applaudite le signorine Margherita Petrelli e Sara Riccioli. Festeggiatissima anche la piccola Vera Riccioli che appena cinquenne entusiasmò il pubblico per il suo precoce intuito musicale. Molto brava fu la signorina Lina Pesce diplomatasi brillantemente lo scorso anno nel nostro Conservatorio, la quale nelle trascendentali esecuzioni dei «Feux d'artifices» del Debussy, nella «Campanella» di Liszt e nell'originale «Bourrée» di Saint-Saëns (per la sola mano sinistra) fece rifulgere le sue preziose qualità tecniche ed interpretative dimostrando sempre più la sua spiccata personalità artistica foriera indubbiamente di altre maggiori lusinghiere affermazioni. Chiusero il riuscitissimo saggio le due professoresse Ester e Lina Pesce con una nitida e perfetta esecuzione del primo tempo della 5. Sinfonia di Beethoven.

Molti fiori e doni alla professoressa che anche quest'anno ha meritatamente raccolto i frutti del suo sagace insegnamento.

* * *

All'ARGENTINA — Il pubblico che ieri sera gremiva il teatro si divertì moltissimo alla magistrale interpretazione di Armando Falconi della bizzarria comica: *La Zia di Carlo*. Questa sera, penultima recita della compagnia, con una replica de *La granduchessa e il cameriere d'albergo*, commedia in tre atti di Alfredo Savoir. Domani, giovedì, ultima recita della compagnia, serata in onore e d'addio di Armando Falconi e Paola Borboni. Si darà *Addio Giovinezza*, commedia in tre atti di Sandro Camasio e Nino Oxilia, a prezzi popolari.

Agli INDIPENDENTI — Continuano con successo le repliche della riduzione di *Don Chisciotte* di Bragaglia, che si recita con sempre maggiore affiatamento e con piacevole fluidità, malgrado i numerosissimi cambiamenti di scena.

All'ELISEO — Stasera ultima rappresentazione della compagnia di operette di Costantino Lombardo, con una replica di *Diana al bagno*.

Domani riposo per la trasformazione estiva del teatro. E dopodomani prima rappresentazione di Riccioli.

Al MORGANA — Oggi l'applaudita Compagnia drammatica Farulli-Pieri Ardan-Ferrari darà due spettacoli alle 17 e alle 21, con *Il padrone delle ferriere*, in una edizione accurata e a prezzi popolarissimi.

"Il cuore in due,, al Cervantes di Buenos Ajres

Con grande successo, fra le prime novità della stagione, la Compagnia di Tatiana Pavlova ha recitato al Cervantes di Buenos Ajres *Il cuore in due* di Cesare Giulio Viola. Alla fine di ogni atto si sono avute molte chiamate e la commedia si replica.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Il talismano della nonna,, all'Arena dell'Esedra

Una folla straordinaria e convenuta ieri sera all'Arena dell'Esedra per la prima del divertentissimo e graziosissimo film *Il Talismano della nonna* con protagonista l'inarrivabile Harold Lloyd.

Il pubblico ha seguito la brillantissima commedia ed ha ben gustata la deliziosa freschezza di questa Arena che può vantarsi essere uno dei migliori locali estivi di Roma.

Spettacoli del 29 Giugno

TEATRO QUIRINO — COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI — MERCOLEDI' 29 — Due rappresentazioni. Ore 17,30: CIRCO EQUESTRE SGUEGLIA — Ore 21: TRE AMICI NU SOLDO.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Piccolo Marat* — Ore 21: *Madama di Challant*.

ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *La granduchessa e il cameriere d'albergo*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21: *Don Chisciotte*.

ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Diana al bagno*.

MORGANA — Comp. Drammatica Farulli e C. — Ore 21: *Il padrone delle ferriere*.

JOVINELLI — La rivista *Ce piace a Roma!*

CINEMATOGRAFI

APPIO (Arena) — *Cavalleria Rusticana*.
CAPRANICA — *Sparvieri d'acciaio*.
COLA DI RIENZO — *Il re galante*.
CORSO — *Il piccolo Lord*.
EXCELSIOR — *Complotti*.
IMPERIALE — *L'ultima volontà*.
MODERNISSIMO — *Una donna pericolosa*.
MODERNO — *Il talismano della nonna*.
OLIMPIA — *La passione del deserto*.
ORFEO — *I Nibelunghi*.
PALESTRINA — *Il figlio di papà*.
PRINCIPE — *Un bersaglio*.
QUATTRO FONTANE — *Il re galante*.
QUIRINALE — *L'uomo in frak*.
SUPERCINEMA — *Notte di terrore*.
VOLTURNO — *Pietro il grande*.

[ra politica
letteraria
di più correnti — ridotte in ul- secondo l'u- ella destra e one che noi parte. Buon politica, o fatal- senza i del di]

Alberghi raccomandati

Pensioni raccomandate

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I PROBLEMI ECONOMICI

La difesa dei vini tipici

La difesa dei vini tipici contro la sleale concorrenza di prodotti d'imitazione, che si fa ogni giorno più minacciosa tanto all'interno che all'estero, è da ritenere fra i primi elementi della valorizzazione dei nostri vini e, sopratutto, del loro accreditamento sui mercati esteri e dello sviluppo avvenire della esportazione vinicola. Questa — è inutile nasconderlo — non può affermarsi seriamente e stabilmente, se non con vini fini e pregiati, dato che i vini grezzi — vera materia prima — non possono essere esportati se non in particolari condizioni dei mercati italiani e di quelli esteri di consumo e concorrenti, ond'è che i vini grezzi medesimi alimentano una esportazione, oltre che di minor valore, anche variabilissima da un anno all'altro. I vini fini, superiori e speciali, invece, vanno sempre più affermandosi all'estero ed hanno già una clientela affezionata, ma la loro diffusione è ostacolata dal libero commercio di numerose e svariate imitazioni di poco pregio, che ne discreditano il buon nome e allontanano la clientela a favore di vini provenienti da altri paesi, che meglio hanno saputo difenderne il nome.

Era, perciò, vivamente atteso il regolamento per l'esecuzione del R. Decreto legge 7 marzo 1924, n. 497, per la difesa dei vini tipici, al quale era subordinato l'inizio della difesa sindacale dei nostri migliori vini.

Il regolamento — come già il decreto legge — si presentava difficile dato che esso doveva toccare gravi interessi affermatisi in lunghi anni di assoluta indifferenza governativa, ma — per volere preciso del Ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo — le difficoltà sono state superate, mettendo la difesa dei vini tipici sul terreno della maggiore lealtà commerciale.

Il regolamento, approvato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri, vedrà presto la luce sulla *Gazzetta Ufficiale*, e con esso la difesa dei vini tipici avrà finalmente la base legislativa della sua realizzazione.

La difesa dei vini tipici non poteva essere fondata che sulla difesa del nome geografico, giacchè altri nomi, di vitigni, di fantasia o di altro genere, non potevano essere difesi data la loro genericità! Questi ultimi, però, potranno ugualmente essere garantiti, quando siano seguiti da nomi geografici, come, ad esempio: Freisa di Chieri, Recioto di Valpolicella, Lachrima Christi del Vesuvio, Moscato di Siracusa, Vermouth di Torino, ecc.

Dato ciò, diventava assolutamente necessario delimitare la zona di produzione dei singoli vini tipici, al di fuori delle quali i nomi geografici non possono essere applicati. Il regolamento — come è naturale — non poteva indicare le delimitazioni delle zone di produzione per i singoli vini tipici e, opportunamente, l'ha delegata agli statuti dei singoli Consorzi, ai quali è demandata la difesa del vino tipico per il quale il Consorzio è costituito. Ma il regolamento, doveva, come ha fatto, tracciare norme per tale delimitazione.

Non è il caso di entrare nei dettagli che si troveranno nel testo del regolamento di prossima pubblicazione. Ci limitiamo, quindi, a ricordare che la difesa dei vini tipici è basata sulla costituzione di consorzi fra produttori ed industriali, i quali consorzi dànno ai propri soci il diritto all'uso di un marchio — regolarmente depositato e riconosciuto dallo Stato — mediante il quale il consumatore è posto in grado di riconoscere i vini tipici veri da quelli contraffatti. Inoltre, poichè l'uso abusivo del marchio è punito con le sanzioni dalla legge sulla proprietà industriale e poichè la vendita di un prodotto portante un nome cui non ha diritto, rientra tra le frodi in commercio contemplate dal Codice penale, è da ritenere che la vigilanza dei Consorzi porterà in breve tempo alla scomparsa delle imitazioni o delle falsificazioni.

Il marchio viene depositato anche all'estero, per cui è difeso anche sui mercati stranieri, sui quali una oculata propaganda sarà il miglior mezzo di lotta contro la sicurezza sleale.

Dopo la pubblicazione del regolamento saranno iniziate le pratiche per la costituzione dei consorzi e per il loro riconoscimento, in modo da organizzare seriamente la difesa dei vini tipici, che — senza dubbio — sarà feconda di vantaggi morali ed economici.

Sarà questo un nuovo efficace impulso che il Governo nazionale fascista avrà dato all'agricoltura ed alle industrie agrarie italiane, le quali, sorrette dal Governo, potranno meglio contribuire all'auspicato riscatto economico ed alla potenza che deve essere realizzata in ogni campo, del nostro grande Paese.

La Giunta Nazionale della Confederazione Agricoltori

Stamane alle ore 10 nella sede della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, in Piazza San Bernardo, si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione presenti tutti i suoi componenti. Nella riunione di stamane sono stati predisposti i lavori per il Consiglio nazionale, che sarà tenuto domani alle 16 a Palazzo Marignoli.

La Banca del Lavoro e della Cooperazione per il Credito Agrario

La Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione rispondendo all'appello del Capo del Governo, ha deliberato di stanziare uno speciale fondo di dieci milioni per il credito di esercizio a favore degli agricoltori. La Banca si è già messa d'accordo con la Confederazione Nazionale Fascista dell'Agricoltura ed ha stabilito intese coi rappresentanti federali dei Sindacati perchè vengano intensificate sovvenzioni per il raccolto del grano.

Con tale stanziamento la Banca che ha già investite in operazioni di credito agricolo, la cospicua somma di oltre 180 milioni continua ed intensifica la sua azione, a favore dell'agricoltura e della produzione nazionale.

Le manovre navali in pieno sviluppo

L'«Agenzia Stefani» comunica:

L'esercitazione strategica navale ha nella giornata di ieri ed in questa notte avuto il suo pieno sviluppo.

Le forze rosse che dirigevano, secondo il piano prestabilito, verso le coste della penisola, sono state nella mattina di ieri avvistate da velivoli azzurri in esplorazione.

Il Partito Azzurro lasciate le sue basi ha mosso alla ricerca dell'avversario mirando a riunire le sue forze che da Cagliari, Trapani, Palermo e Messina, convergevano verso il centro del Tirreno per tagliare la via di ritirata al Partito Rosso.

Questo, avvantaggiato nel cammino, giungeva alle ore 15 nel golfo di Napoli.

Le navi rosse aprivano il fuoco sugli obbiettivi ad esse assegnati, simulando l'offesa contro Capo Miseno, Nisida, Napoli, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Semaforo di Ischia. L'azione aveva il previsto sviluppo.

Con perfetta simultaneità il gruppo di aerei da bombardamento, partito dalla nave porta-aerei, lasciata in posizione retrostante, giungeva sul cielo di Napoli e svolgeva la sua azione di bombardamento.

Azioni secondarie si svolgevano frattanto fra i gruppi di siluranti rosse lasciate ad incrociare fuori del golfo a tutela delle navi in esso operanti ed i velivoli e i sommergibili della difesa.

Ultimata la presunta azione offensiva le navi rosse, con tutte le predisposizioni precauzionali contro l'offesa delle mine subacquee, si ritiravano nella direzione di Ischia e Ponza, attaccate risolutamente dai sommergibili della difesa che riuscivano a mettere fuori combattimento con lancio dei siluri, due importanti unità avversarie.

Il Partito Rosso dirigeva quindi per riunirsi col suo gruppo di sostegno costituito dalle navi da battaglia lasciate, per la loro minore velocità, in posizione opportuna per prestare valido aiuto qualora le forze Azzurre avessero attaccato sulla via del ritorno.

La riunione effettuatasi all'alba di stamane ha messo il partito rosso in condizioni di superiorità di forze rispetto al Partito Azzurro.

Quest'ultimo, riuniti i suoi gruppi di Cagliari, Trapani e Palermo, ha durante la notte inseguito verso il nord l'avversario. All'alba di stamane il Partito Rosso con tutte le sue forze riunite e quello Azzurro si sono avvistati nel centro del Tirreno all'altezza delle Bocche di Bonifacio.

Il Partito Rosso prosegue la ritirata verso il nord seguito dal Partito Azzurro che ne sorveglia le mosse attendendo il momento favorevole che potrebbe delinearsi in seguito alle difese predisposte nella zona albana per addivenire alla azione tattica che non può per ora affrontare perchè in inferiorità di forze.

Nelle altre zone e particolarmente nelle acque dell'Arcipelago Toscano, verso le quali dirige la ritirata [illegible] ed in quelle della Sicilia è stata in tutta la giornata di ieri attiva l'azione degli aerei e dei sommergibili. Alcuni di questi sono stati scoperti e segnalati dagli apparecchi in esplorazione. Durante la navigazione verso Napoli del Partito Rosso uno dei cacciatorpedinieri della scorta ha attaccato e messo fuori combattimento un sommergibile azzurro.

Continua e si intensifica la vigilanza aerea e subacquea a nord nelle acque per le quali dovranno, nel pomeriggio di oggi, transitare le navi dei due partiti.

Un comunicato dell'Istituto di Previdenza dei Giornalisti

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti comunica:

L'Istituto di Previdenza dei Giornalisti Italiani ha dovuto rilevare come, non ostante le replicate sollecitazioni e l'annunzio diffuso dalla stampa di tutta Italia, ancora molti giornalisti siano inadempienti all'obbligo di inviare il loro certificato di nascita all'Istituto medesimo. Ciò li pone nelle condizioni, di restare esclusi dal trattamento di previdenza. L'Istituto fa presente per l'ultima volta che il Comitato Esecutivo che avrà luogo ai primi del prossimo mese di luglio, dovrà procedere alla definitiva ammissione dei soci e dettare le norme esecutive per il trattamento di previdenza. La carenza del documento può pertanto compromettere seriamente l'interesse di molti giornalisti.

L'Ispettorato Ferro-tramvie trasferito alle Comunicazioni

Col primo del luglio prossimo l'Ispettorato delle Ferrovie, Tramvie e Servizi automobilistici finora dipendenti dal Ministero dei LL. PP. passa a far parte del Ministero delle Comunicazioni.

Con l'unificazione di questi importanti servizi il Ministero delle Comunicazioni ha accresciuto notevolmente la sua importanza divenendo così l'organo direttivo di tutti i mezzi di trasporto nel Regno.

Passeranno di conseguenza a far parte del Ministero delle Comunicazioni tutti i Circoli ferroviari sparsi nel Regno.

L'ispettorato sarà alle dirette dipendenze del ministro Ciano e del sottosegretario Martelli.

Arruolamenti di agenti di custodia

In esecuzione della Legge 9 giugno 1927, n. 905, concernente la vigilanza esterna degli Stabilimenti carcerari, sono riaperti a partire dal 4 luglio p. v. gli arruolamenti nel Corpo degli agenti di custodia.

Possono aspirare alla nomina di agenti carcerari i cittadini italiani dai 18 ai 40 anni, di sana e robusta costituzione fisica, che sappiano leggere e scrivere e far di conto e che abbiano sempre tenuto buona condotta; a parità di titoli sono preferiti i celibi, ex combattenti, che abbiano meno di 35 anni.

Le istanze in carta da bollo da lire tre debbono essere presentate alle locali Regie Procure, corredate dai seguenti documenti in carta libera:

1) Certificato di cittadinanza italiana, legalizzato;
2) atto di nascita legalizzato;
3) certificato di stato libero o di matrimonio, legalizzato;
4) stato di famiglia, legalizzato, per gli aspiranti coniugati;
5) certificato di buona condotta, di data non anteriore ad un mese, rilasciato dal Podestà dell'ultimo domicilio dell'aspirante;
6) certificato medico, vidimato dal Podestà, da cui risulti la sana e robusta costituzione fisica, la immunità di difetti fisici e la statura dell'aspirante;
7) titolo di studio, od altro documento rilasciato dal Podestà o da una autorità scolastica, da cui risulti che l'aspirante sappia almeno leggere, scrivere e far di conto;
8) certificato di esito di leva o congedo militare;
9) atto di consenso di chi esercita la patria potestà o la tutela, se l'aspirante è minore degli anni 21;
10) certificato generale del casellario giudiziale;
11) documenti comprovanti le benemerenze di guerra, se l'aspirante è un ex-combattente.

Le accoglienze parigine a Balbo

Il programma delle manifestazioni aeree a Londra

PARIGI, 28.

Italo Balbo è giunto a Parigi alle 15,15 salutato al campo di Le Bourget da una numerosa folla di italiani e da un folto gruppo di fascisti con a capo il comm. Di Vittorio.

Il saluto del Governo francese

Erano sul campo, anche il gen. Verduzio, direttore generale dell'aeronautica, arrivato ieri da Roma, insieme col colonnello Pellegrini, il colonnello Ercole, medaglia d'oro, addetto aeronautico italiano a Parigi, il colonnello Nasi addetto militare, l'on. Barduzzi giunto appositamente da Marsiglia, il cav. Giron, il comm. Coletti, addetto alla Legazione.

Il primo a salutare Italo Balbo in nome del governo francese è stato il generale Fortens, direttore dell'aeronautica, circondato da alti funzionari del suo servizio. Ha risposto con un inchino e una stretta di mano l'on. Balbo, il quale subito si è tolto la giubba e il casco da aviatore, mentre intorno a lui i fascisti emettevano sonori alalà.

Compiute le presentazioni, l'on. Balbo è stato accompagnato dal generale Fortens, dal colonnello Poli Marchetti, comandante militare dell'aeroporto del Burget e da altre personalità italiane e francesi alla direzione dell'aeroporto.

I particolari del viaggio

Italo Balbo ha narrato che il viaggio era proceduto in modo soddisfacente fino al territorio svizzero, ma sorvolando Ginevra l'apparecchio dovette lottare con un vento sempre più contrario.

Le condizioni atmosferiche si aggravarono nella zona del Monte Bianco, ove gli aviatori salirono alla quota di 4600 metri.

Su tutto il resto del percorso in terra francese il vento non cessò di disturbare la regolare marcia dell'apparecchio. Verso Digione il carburatore diede qualche preoccupazione e fu deciso di atterrare, onde pulirlo accuratamente.

All' "Aereo Club,,

L'Aereo Club di Francia ha offerto stasera un grande ricevimento in onore di S. E. Balbo.

Tra le personalità presenti si notavano il signor Bokanowsky, Ministro del commercio e della aeronautica, il conte Manzoni R. Ambasciatore d'Italia, il generale Verduzio direttore del genio aeronautico italiano, il signor Portan, direttore generale della aeronautica, il signor Commerman, direttore del servizio di navigazione aerea, il conte de la Vaulx Presidente della Federazione aeronautica internazionale, il signor Soreau vice Presidente dell'Aero Club di Francia, il signor Clifford Harmon, Presidente della Lega internazionale degli aviatori, gli aviatori Arrachart, Rignot, Toreth, Rabatel, De Dominicis e gli aeronauti Blanchet, Cormier, Lalier, Bourdariat e il Comandante dello aeroporto del Burget Renvoisé.

A nome dell'Aero Club di Francia e del suo presidente, Soreau ha espresso tutta la gioia nel ricevere S. E. Balbo nel quale ha salutato non solo il dirigente ma anche l'uomo di azione.

La presenza di Balbo all'Aero Club di Francia, ha concluso, mette in evidenza in modo particolare i legami di cameratismo che uniscono gli aviatori italiani e francesi.

L'on. Balbo ha ringraziato il grande Club aeronautico per le sue cordiali accoglienze e ha alzato il bicchiere brindando alla aviazione francese e alla fraternità delle due Nazioni latine.

L'on. Balbo ha partecipato stasera al Circolo internazionale a un pranzo intimo offerto in suo onore da Bokanowsky Ministro del commercio e dell'aeronautica. Al pranzo hanno assistito tutti i capi servizio della direzione dell'aeronautica e varie personalità.

La partenza per Londra

PARIGI, 29.

Oggi alle 15 S. E. Balbo riprende le vie dell'aria per Londra. Al suo ritorno a Parigi la Lega internazionale degli aviatori gli offrirà un ricevimento.

A Londra Italo Balbo si intratterrà con sir Samuele Hoare, ministro dell'Aeronautica. Egli parteciperà ad un banchetto in suo onore la sera di giovedì, a una colazione all'ambasciata italiana venerdì, a una colazione data dal Consiglio dell'Aeronautica lunedì. La esercitazione aviatoria di Hendon sarà quest'anno anche più grandiosa e interessante del solito. Si avranno acrobazie sorprendenti: gli spettatori, — dicono i giornali, — vedranno compiere, da aeroplani da combattimento, voli in tutte le posizioni immaginabili, a velocità spaventose. Si assisterà, per la prima volta, a gare di ascensione fra quattro macchine velocissime, che partiranno simultaneamente coi barografi suggellati e per 15' saliranno a tutta velocità. Si crede che giungeranno ad altitudini superiori ai 5000 metri. I quattro piloti indosseranno speciali costumi riscaldati e respiratori a ossigeno.

La parte più pittoresca dello spettacolo sarà, quest'anno, la liberazione di un gruppo di europei, residenti in una città orientale, da indigeni in rivolta. La città, costruita su tela dipinta, sarà bombardata energicamente, mentre gli apparecchi da trasporto metteranno a terra un distaccamento armato di mitragliatrici e di obici leggeri. Questa truppa darà battaglia agli indigeni e nel frattempo i trasporti aerei imbarcheranno e porteranno a salvamento le donne e i bambini.

DOPO L'EVASIONE DI DAUDET

Un'allegra seduta alla Camera

PARIGI, 29.

La polizia francese intensifica le indagini per la scoperta del nascondiglio di Daudet.

L'impressione generale è che Daudet si nasconda nei paraggi di Parigi e la notizia corsa in mattinata, secondo cui avrebbe passato il confine e si troverebbe in Svizzera, non è per nulla confermata. Frattanto nel pomeriggio ha avuto luogo una minuziosa perquisizione negli uffici dell'*Action Française* ed in quelli delle organizzazioni monarchiche che si trovano tutte nei vari differenti piani del palazzo di Rue de Rome.

L'"Action Française,, perquisita

I giornali recano che la inchiesta è consistita specialmente nella verifica dei tre centralini del giornale, di cui uno è installato al quinto piano. Vari esperimenti sono stati fatti dall'ingegnere delle poste e telefoni, Aubert, su quest'ultimo centralino in presenza del giudice istruttore, del direttore della polizia giudiziaria, del direttore del servizio telefonico e di parecchie persone appartenenti alla redazione del giornale monarchico. Gli esperimenti hanno mostrato che le linee partenti dal centralino posto al quinto piano erano installate e congegnate in modo sospetto, talchè sono stati apposti subito i sigilli sul centralino stesso. Un'altra verifica è stata fatta nei locali della libreria e nell'ufficio di pubblicità del giornale. Poi il giudice ha sentito di nuovo la telefonista signora Montard e ha chiesto informazioni sul modo col quale era servito il centralino al 5. piano. La signora si è limitata a rispondere che essa ha fatto sempre servizio da telefonista ma che non si è interessata dell'apparecchio dal punto di vista tecnico. In seguito a queste operazioni una seconda conferenza ha avuto luogo alle 17,30 nel gabinetto del procuratore generale presenti il Prefetto di Polizia, il direttore della sicurezza generale, il capo di gabinetto del Ministro della giustizia e il direttore della polizia giudiziaria.

Un'impianto telefonico irregolare

Il «Petit Journal» scrive che allorchè si chiese a Lecoeur, segretario generale della lega dell'«Action Française», a quale scopo servivano le tre linee telefoniche congegnate in modo sospetto e delle quali non si era potuto ottenere comunicazione, rispose che due di esse erano le linee della Società Libraria per la propaganda dell'«Action Française» e la terza era un linea particolare. Lecoeur aggiunse: Siamo liberi di organizzare per conto nostro un servizio a nostro piacimento anche per il telefono.

Dal canto suo Maurice Pujo ha dichiarato al «Petit Journal» che, in previsione dell'assedio dell'edificio dell'«Action Française», era stato deciso di costituire internamente nel palazzo, vari settori collegati telefonicamente tra loro. Per fare ciò si pensò di utilizzare tre linee non iscritte nell'annuario telefonico ma quando Daudet si arrese a Chiappe questo progetto di installazione diventò inutile ed i lavori furono sospesi. Ciò spiega perchè non è stato possibile rinvenire la fine della linea in questione. Pujo ha aggiunto che ieri correva voce che egli sarebbe stato arrestato stamane, ma che una tale eventualità lo lasciava perfettamente calmo.

L'«Action Française» pubblica una lettera che il giornale dice di avere ricevuto da Léon Daudet. In tale lettera, che reca la data del 28 corrente, il leader realista scrive che egli, come Delest, è perseguitato come un malfattore e che l'ordine dato alla P. S. è di impadronirsi di ambedue con ogni mezzo.

Un'allegra seduta

Contemporaneamente alla perquisizione effettuata nei locali dell'«Action Française», la Camera si occupava in fine di seduta dell'allegra faccenda, in occasione della presentazione di due interpellanze «intorno ai recenti incidenti della Santé» da parte dei deputati Uhry e Lafont.

Quando il presidente della Camera Bouisson accenna a leggere il testo delle interpellanze nell'aula e specialmente dalle tribune parte un oh! oh! di soddisfazione proprio come accade al teatro, dopo una lunga attesa. Anche il testo delle interpellanze è alquanto burlesco.

Il deputato comunista Lafont ha infatti interpellato il governo sulle «nuove facilitazioni accordate ai detenuti per andare e venire dentro le prigioni dello Stato».

Barthou, in nome del Governo, ha domandato il rinvio della discussione di tali interpellanze al termine della istruttoria giudiziaria attualmente in corso e ha chiesto la questione di fiducia in favore dell'aggiornamento.

Prima però che avvenisse la votazione, la quale ha avuto per risultato l'approvazione della richiesta governativa con 350 voti contro 186, i due interpellanti hanno replicato in termini burleschi suscitando nell'Assemblea il più vivo buonumore.

Lafont ha detto:

«Veramente Daudet non è stato gentile. Eppure tutti noi siamo cortesi. E' stato invitato ad entrare in prigione mettendo a sua disposizione la lussuosa automobile del prefetto di polizia. Uscendo dal carcere sarebbe stata buona educazione per parte del signor Daudet, di recarsi dal prefetto di polizia per fargli la visita di congedo. Noi non possiamo permettere che gli ospiti dello Stato siano così poco cortesi!»

La Conferenza navale di Ginevra

Gli incrociatori divisi in due sottoclassi

GINEVRA, 28.

Il Comitato tecnico della Conferenza per il disarmo navale ha tenuto ieri una seduta per trattare della importante questione della definizione delle categorie speciali di navi di debole valore bellico che dovranno essere escluse dalla limitazione che sarà fissata di comune accordo dalla Conferenza.

In una nuova seduta il detto Comitato tecnico ha fatto l'esame preliminare delle proposte relative agli incrociatori. La Delegazione britannica ha proposto di dividere gli incrociatori in due sottoclassi: una prima con un dislocamento massimo di diecimila tonnellate e con artiglieria da otto pollici ed una seconda con dislocamento massimo di 7500 tonnellate e con artiglieria da sei pollici.

Una cruenta rissa fra soldati francesi e giovani tedeschi

PARIGI, 29.

Il «Matin» riceve da Strasburgo: I giornali del Baden segnalano da Spira che uno scontro sanguinoso è avvenuto nei pressi di Lachen e Speyerdorf, ove si trova il campo di aviazione, tra soldati francesi e otto giovani tedeschi i quali ultimi hanno fatto uso delle armi. Due soldati francesi sono rimasti feriti gravemente e sono stati trasportati all'ospedale.

Un'altra strage in Russia?

BERLINO, 29.

Secondo notizie provenienti da Mosca per via Helsingfords altre ventisette persone fra cui donne e bambini, sono stati giustiziati senza processo sotto l'imputazione di propaganda antibolscevica. A Kronstad sono stati fucilati nove ufficiali e marinai colpevoli di aver mantenuto rapporti con l'estero senza permesso. A Pskoff 17 contadini che si trovavano in carcere dall'anno scorso sono stati giustiziati non si sa bene sotto quale imputazione.

Un colonnello francese assassinato sul diretto Cherbourg-Parigi

PARIGI, 29.

Il tenente colonnello di cavalleria Jacques Gabriel Sauvalle, quarantasettenne, insegnante alla scuola di guerra, è stato trovato assassinato in un vagone del diretto Cherbourg-Parigi. Il colonnello era notissimo. La notizia divulgata dai giornali serali ha vivamente impressionato anche perchè l'assassinio odierno allunga la serie dei delitti simili avvenuti in circostanze misteriose in questi ultimi anni sui treni delle grandi linee.

Il delitto lo ha scoperto l'aviatore Maurice Gousney di stanza a Orly, il quale, rientrando dalla licenza, si trovava nel treno partito da Cherbourg e che doveva giungere a Parigi. Verso le 3,30 del mattino, attraversando il corridoio di una vettura mista di prima e seconda classe, l'aviatore vide un viaggiatore disteso a terra nello scompartimento. Avvicinatosi si accorse di trovarsi innanzi ad un cadavere. Lo scompartimento non recava traccia nè di lotta nè di sangue. Perciò sulle prime l'idea di un delitto venne scartata.

Dato l'allarme, il cadavere venne piantonato. Appena il treno giunse a Parigi alla stazione di Saint Nazare, il cadavere fu trasportato al posto di soccorso della stazione. Quivi veniva constatato trattarsi non di morte naturale ma di un assassinio, poichè il cadavere presentava tre fori nel petto prodotti da palle di rivoltella. Una di queste aveva attraversato il cuore provocando la morte per emorragia interna.

Nelle tasche del vestito della vittima veniva rinvenuto il portafoglio con 4000 franchi e documenti personali. Mentre si iniziavano le indagini, la gendarmeria di Brenay telefonava che alle 6.15 della mattina un impiegato della ferrovia aveva scoperto sulla linea tra Serquigny e Brenay un uomo gravemente ferito con in tasca una rivoltella. Interrogato, aveva dichiarato chiamarsi William Follain di anni 21 nato a Le Havre.

Dato il suo grave stato, non si erano potute ottenere da lui altre dichiarazioni. Tuttavia aveva fatto capire di essere caduto accidentalmente dal treno proveniente da Cherbourg, lo stesso dove era stato trovato assassinato il colonnello Sauvalle. Tale dichiarazione è apparsa sospetta, e la polizia non tardava a convincersi di trovarsi di fronte all'assassino del colonnello. Il Follain, che è di ottima famiglia, sarebbe stato spinto al delitto per ragioni di denaro. Egli era impiegato disegnatore presso l'architetto Maan, dimorante a Lisieux, e studiava ingegneria.

I questi ultimi giorni avrebbe dovuto rimborsare una forte somma di denaro ad una società della quale era tesoriere. Non avendo il denaro, si sarebbe deciso a montare in un vagone di prima classe del treno Cherbourg-Parigi per tentare una audace rapina scegliendo la sua vittima nella persona del colonnello Sauvalle. Dopo aver sparato i colpi di rivoltella, preso forse dal panico, egli deve essersi gettato dal treno in moto, senza neppure depredare la vittima.

Un'intera famiglia perisce in un incendio

PARIGI, 28.

La notte scorsa una villa situata nel comune di Fondettes a due chilometri da Tours è stata distrutta da un incendio. Nella villa si trovava il capitano Leboul, la moglie di lui, due figli, uno di 12 e l'altro di quattro anni, e una domestica. I cinque disgraziati, sorpresi dalle fiamme durante il sonno, sono rimasti completamente carbonizzati. Verso le tre di notte un vicino sentì una detonazione proveniente dalla villa. Si alzò, e affacciatosi alla finestra, vide lo stabile in fiamme. Dette immediatamente l'allarme, ma l'opera di soccorso si dovette limitare a circoscrivere l'incendio.

Secondo una inchiesta fatta del Matin sembrerebbe che non si tratti di un incendio accidentale, ma di uno spaventoso dramma famigliare. E' sintomatico il fatto che nessuna delle cinque persone rimaste in casa abbia potuto alzarsi e dare l'allarme.

La Commissione dei Mandati esamina il rapporto sulla Palestina

GINEVRA, 28.

Dopo avere nei passati giorni esaminati numerosi rapporti concernenti l'amministrazione dei territori sottoposti a mandato di minore importanza, la Commissione dei mandati ha iniziato ieri, presente Sir John Schuckburg addetto al Segretariato di Stato britannico delle Colonie, l'esame del mandato sulla Palestina. Ricordate le dichiarazioni di Lord Balfour che assegnavano alla politica da adottarsi in Palestina il compito di creare un focolare nazionale israelita, pur rispettando i diritti civili e religiosi delle popolazioni già colà stabilite, Sir John Schuckburg ha dichiarato che la situazione attuale in Palestina è molto migliore di quanto non sia stata negli ultimi anni e che le difficoltà che ancora sussistono sono dovute allo straordinario frammischiamento di razze e sette religiose.

†

Munito dei conforti religiosi, spirava serenamente stamane alle ore 4.45, dopo breve crudele malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, il

Nobil Uomo

Avv. GIULIO de CESARE

Direttore Generale Onorario dei LL. PP.; Grande Ufficiale della Corona d'Italia; Commendatore degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro, di Leopoldo del Belgio, ecc., ecc.

Ne danno costernati il triste annunzio: la moglie MARIA LETIZIA SERENA di LEPIGIO col tenerissimo figlio EMILIO; il fratello avv. ANTONIO con i figli RAFFAELE e CARLA; i suoceri barone e baronessa SERENA di LAPIGIO; i congiunti e parenti tutti.

Roma, li 29 Giugno 1927.

I funerali muoveranno domattina alle ore 10,30 dall'abitazione del defunto in via Giovanni Paisiello N. 27 per la Chiesa parrocchiale di Santa Teresa.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

Prim. Imp. Pub. PIACENTI, v. Leone 20 Telef. 60-206 nott. 61-206

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo